246 = Domenica, 5 Settembre 1886 GIORNO Anno XI GIORNO Domenica, 5 Settembre 1886 — 246

INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bo Tarea, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 52. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I giornalisti italiani a Madrid

Il nostro redattore prof. G. B. Arnaudo avendo dovuto, per ragioni di salute, abbandonare la comitiva dei giornalisti italiani alla partenza per Madrid, le lettere dalla capitale di Spagna ci vengono mandate da un nostro amico corrispondente.

Madrid, 1° settembre.

(A. R.) — Madrid non poteva essere seconda alla capitale della Catalogna. Così l'accoglienza che ci fecero ieri la Colonia italiana, la Stampa ed i Madrileni tutti è stata più imponente che mai, e la nostra entrata in città fu un vero trionfo. Quelle quattrocento vetture che ci accompagnarono sino all'*Hôtel de Buena*, quella popolazione pigiata, assiepata al nostro passaggio, che non cessava dal gridare: *Eviva all'Italia*, che ci voleva stringere la mano, salutarci a forza; quegli abbracci fraterni, quelle dimostrazioni di affetto e deferenza che abbiamo avute dai colleghi spagnuoli, dai Circoli militari, letterari, artistici e dal fior fiore dell'ingegno madrileno ci hanno parlato al cuore, ci hanno detto chiaro che queste splendide cortesie non sono un artificio, non opera di un Governo o di pochi interessati, bensì esse sono segno evidente di una vera simpatia di questo popolo generoso verso l'Italia unita, indipendente, ch'esso ha salutata in noi. Bisogna leggere i giornali di ieri e d'oggi, della capitale, per comprendere con quale entusiasmo noi ci sia stati accolti.

Dal *Liberal*, che scrive: « Se Roma, capitale del Regno italiano, vorrà un giorno, per assicurare la immensa opera dell'unità, liberarsi dal nemico che tiene nel proprio seno, in Vaticano, e che non cederà giammai, mirate come oggi, se lo ricordi, il popolo spagnuolo griderà: *Viva l'Italia!* », al *Globo* che pubblica testualmente il discorso tenuto da Emilio Castelar il 12 maggio al Circolo progressista di Roma, tutti i periodici contengono ricordi storici, articoli in onore della patria nostra, della sorella *latina*.

E dove non basta la prosa, vi sono i versi, magari in sonetto eroicomico, come il seguente:

Stata gli bancuali! oh, compañeros!
nella patria del capta è la vihuela;
è vóglia il ciel que a nostro Italia bella
buen ricordo levais de los iberos.
Vóglia tambien que en siglos venideros,
visite la Madonna à Compostela,
*y el salchichon de Vich con *mortadella*
coman nuestros felices herederos.
Que el fraternal espiritu nos trea
via de mutuo efecto entre las olas;
y ambas naciones, para ser hermanas;
vivan desde hoy en venturoso enlace,
*cuhandase italianos *y* españolas,*
*y amandose españolas *è* italianas.

Ma di più, i colleghi della Stampa madrilena non ci lasciano un momento a noi. Iersera siamo abbiamo già dovuto in loro compagnia, distribuiti in gruppi, assistere all'arrivo che vennero dato in nostro onore, al *Felipe*, all'*Ippodromo* ed all'*Alhambra*.

Stamane poi a mezzogiorno ci fu banchetto ai *los Jardines del Buen Retiro*, banchetto che la *Prensa spagnuola* volle offrire gentilmente a quella italiana. Assistevano l'alcalde, il presidente del Circolo dell'Unione Mercantile, i rappresentanti la Colonia, alcuni ministri e deputati, nonchè alti impiegati dei vari Ministeri, i presidenti di undici Associazioni politiche e letterarie; un insieme di 300 coperti.

Per fare eccezione alla regola, due soli discorsi, applauditi l'uno più dell'altro, vennero pronunciati dal presidente dell'Associazione Letterario-Artistica e dall'onorevole Cavalletti, che è riescito ancora una volta a dire cose nuove, sempre mantenendosi fuori dai partiti e sempre battendo il chiodo, mentre è caldo, della fratellanza dei popoli latini.

A questa sera altre feste di gala ai principali teatri, che restano tuttora aperti, benchè l'aristocrazia abbia abbandonato la città, e poi a riposarci una volta.

E pare che ne sia tempo.

Minghetti.

La *Gazzetta Nazionale* d'oggi reca che in furono riferite tristi notizie sulla salute dell'on. Minghetti, il quale si trova in Svizzera con la sua signora. Si diceva anzi, soggiunge lo stesso giornale, che l'on. Bonghi, amico intimo dell'illustre statista, fosse stato chiamato telegraficamente in Svizzera. Speriamo che tali notizie vengano prestamente smentite.

Corte d'Assise di Torino.

La società dei beoni.

Il processo che va sotto il titolo bacchico sopraindicato non è ancora finito e durerà ancora qualche giorno.

Ieri fini l'audizione dei testimoni, e, per la continuazione, il processo venne rimandato a giovedì, perchè i giurati, approfittando delle feste di questi giorni, possano rimettersi dallo sfacelamento delle discussioni tempestose della passata settimana.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Deliberazioni
prese nell'adunanza di giovedì, 26 agosto 1886.
Affari della Provincia.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale per informazioni e parere le osservazioni ed istanze del Comune di Fiorano in ordine alla classificazione della strada Lanzo-Settimo Vittone.

Dichiarò non potersi aderire alla domanda di indennità del Comune di San Maurizio per danni arrecati alle strade comunali dai carri di trasporto del materiale per l'inghiaiamento delle strade provinciali.

Ordinò alti complementari in ordine alle espropriazioni relative alla costruzione del primo tronco della strada consortile di Courmayeur.

Mandò comunicarsi alla Commissione incaricata degli studi per la perequazione dell'imposta fondiaria l'istanza del Comune di Feneatrella per anticipazione dei lavori di catastazione.

Autorizzò il pagamento della prima rata d'acconto per la costruzione del primo tronco della strada consortile Courmayeur-Pré St-Didier.

Autorizzò, mediante determinate condizioni, l'impianto di linea telefonica lungo la strada provinciale Torino-Susa fra Chiusa e Borgone.

Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione dal 1° aprile al 30 giugno della strada provinciale Torino-Genova.

Autorizzò il pagamento di spese fatte ad economia dall'Ufficio tecnico provinciale per rialzari ad opera d'arte lungo la strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo.

Le condizioni della P. S. in Romagna.
Una nuova grammatica.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Romagna continuano a lasciar molto a desiderare. Scrivono da Meldola, 1 settembre, al *Corriere della Romagna*:

« La popolazione meldolese è oggi sotto l'impressione di una grave grassazione commessa dalla *solita* banda di malfattori che si dice vada scorazzando per la villa di questi dintorni.

« Ieri a tutte cinque sconosciuti, armati di doppietta, si recarono nella casa del contadino Alessandrini Marco, depredandolo di lire 1950.

« Il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri si sono oggi recati sul luogo per praticare le opportune indagini e prendere severe precauzioni. »

Scrivono da Forlimpopoli in data del 2 al *Corriere della Romagna*:

« Corre voce che stamane nelle vicinanze di Meldola la banda dei malfattori che l'altro ieri depredò il contadino Marco Alessandrini di lire 1950, imbattutasi in una pattuglia di carabinieri, ne sia avvenuto uno scambio di fucilate.

« Un malandrino sarebbe rimasto gravemente ferito, illesi invece i carabinieri. Gli altri malfattori sarebbero riusciti a fuggire. Assumerò esatte informazioni. »

Come furono scoperti i ladri della Banca di C. V. alla Giudecca.

Giorni sono abbiamo riferito di un grosso furto commesso a danno della Banca di Credito Veneto alla Giudecca di Venezia.

Ora il Tempo di quella città reca sul modo, con cui furono scoperti gli autori, i seguenti particolari:

Il giorno 27 dello scorso mese veniva denunciato alla Questura un furto di L. 5000, che sarebbe stato commesso nella notte del 26 nei magazzini della Banca di Credito Veneto alla Giudecca.

Il cav. Lupi, reggente la Questura, si recò subito sul luogo, e dai rilievi fatti concepì il sospetto che il furto fosse simulato e che a consumarlo avessero partecipato il magazziniere Carlo Rana e il giovane Mazzari che abita col Rana stesso.

Sottoposti entrambi ad un interrogatorio, il Rana si mostrò troppo indifferente davanti al furto di una somma che egli avrebbe dovuto rimborsare, imperocchè gli era proibito di tenere denari altrui nel suo gruppetto.

Il Mazzari invece cadeva in contraddizioni, da dovere arrestarlo.

Arrestato, fu poi dall'autorità giudiziaria rimesso in libertà.

Ma l'autorità politica non si acquietò. Il cavaliere Lupi continuò a fare sorvegliare le indagini a carico del Rana.

Ne fu incaricato il delegato Giannelli, il quale riuscì a giorno per giorno ad avere nuovi elementi per poter stabilire che il furto delle 5000 lire era avvenuto nelle circostanze di tempo e di luogo dal Rana denunciate. Gli indizi che l'autore del furto non potesse essere altro che il Rana, si facevano sempre più manifesti.

Il Consiglio direttivo della Banca di Credito Veneto, che alla reiterata richiesta della Questura aveva finora risposto della onestà del Rana, di fronte alla insistenza della Questura, che ritenuta il Rana autore del furto, s'impensierì e ordinò ad un esperto esame dei registri. Nè fu un passo inutile, perchè non troppo ebbe a rilevare un ammanco di 70 mila lire.

Fu data denuncia all'autorità giudiziaria, la quale spiccava mandato di cattura contro il Rana.

Quando al Rana si presentò il delegato Mazza per arrestarlo, egli scoppiò in dirotto pianto.

Nella perquisizione fatta in casa del Rana si trovò parecchio pollame di specie fatto dal Rana, non precisamente certo allo stipendio di 2000 lire, che percepiva dall'impiego.

Il Rana nega di essere autore del furto avvenuto alla Giudecca. Ammette però la sottrazione delle 70 mila lire.

Il terremoto in Grecia.

A complemento dei telegrammi pervenutici sul terremoto di Grecia pubblichiamo la seguente corrispondenza:

Atene, 29 agosto

Nella notte di venerdì verso sabato (27 a 28 corrente) alle ore 11,34 un terremoto della durata di 12" e composto di tre immediatamente successive scosse regolari, ma non forti, conturbò gli animi degli abitanti di questa capitale. La direzione delle scosse era da SO verso NL. Non produssero nessun sinistro. Si osservò che in quella notte esisteva in Grecia la pressione barometrica minore dal rimanente dell'Europa.

Se però in questa città non abbiamo danni e vittime da rimpiangere, in molte altre parti del regno il terremoto cagionò gli effetti più disastrosi, intorno ai quali mi affretto rimettervi le informazioni ufficiali finora raccolte.

In Peloponneso, nella Prefettura di Messenia la città di Figlatrà, di circa 4000 abitanti, è stata ridotta in un mucchio di rovine, come pure tutte le case nelle campagne adiacenti. Il numero delle vittime umane non è stato ancora precisato, però fino alla sera di ieri erano stati rinvenuti sotto le macerie settantaquattro morti, mentre continuava il dissotterramento dei cadaveri. Proporzionato al numero dei morti è quello dei feriti. Sino alla mezzanotte di ieri a oggi continuavano i lavori sotterranei. In Kyparissi, di quasi 4000 abitanti, capitale della provincia omonima, molte case crollarono o produssero tre morti ed un ferimento. La piccola città dei Gargagliani, vicino a Figlatrà, venne ridotta in rovine con ventidue vittime. Nel villaggio Ligàdista vennero finora enumerati nodici cadaveri ed uno in Pylos ossia Navarino. Nella città di Nissica, sede del sotto-prefetto della provincia di Messenia, abitata da circa 5000 anime, molte case crollarono dalle fondamenta, come pure la chiesa cattedrale e tutte le altre case furono in tal modo malconcie da esser rese inabitabili. Morto uno e due feriti. Nel villaggio vicino, Mavrommati, due morti. Simili disastri ebbero luogo in tutto il circondario della provincia, mancano però informazioni dettagliate. A Calamata, sede del prefetto, una decina di case crollarono in parte, restano moltissime altre ebbero danni seri, come pure tutte le chiese. Il campanile della chiesa dei SS. Apostoli crollò. In un magazzino, le mele ivi depositate in mucchi presero fuoco, ma l'incendio venne limitato al solo magazzino dagli abitanti accorsi. Nella piccola città di Kordni 100 case crollarono, accagionando la morte di diciotto abitanti. Un quasi generale disastro ebbe luogo nei villaggi circostanti il Haracopiò, Longà e Gunarocastòlia, ove il numero delle vittime viene calcolato a cinquanta.

Nel circondario della prefettura di Arcadia soffersero danni materiali la piccola città di Megalòpoli, sede della provincia omonima, e tutto il circondario della provincia subì danni enormi, coi mancano particolari. Basti dire che fu seriamente danneggiato il ponte sul fiume Alfeo. Le autorità domandano al Governo centrale immediati soccorsi in viveri, medici e medicamenti. La desolazione degli abitanti è indescrivibile.

Le scosse del terremoto furono sentite non solo nel rimanente del Peloponneso, ove, nella città di Pyrgos, molte case furono crollate e danneggiate, come pure crollò la chiesa cattedrale; in Arcopoli parecchie case crollarono e Sparta riportò piccoli danni, ma anche, come dissi sopra, su tutto il regno ellenico.

Dalle notizie provenienti dalle isole Jonie di Corfù, Cefalonia e Zante, soltanto quest'ultima riportò non gravi danni materiali, sebbene le scosse siano state sentite anche nelle altre due.

Sul continente le scosse furono sentite fino in Tessaglia, giacchè esistono notizie da Missolunghi, Lamia e Larissa.

In molte parti del Peloponneso i fili telegrafici sono stati rotti. Dicesi, però senza finora ufficialmente verificato, siasi rotto il cavo sottomarino che unisce l'isola di Zante a quella di Candia.

Queste sono le notizie che in tutta fretta ho potuto raccogliere.

La Regina ad Aglié.

Oggi S. M. la Regina si recò da Monza ad Aglié a visitare le loro Altezze Reali il duca e la duchessa Isabella di Genova.

Partenza di principi.

Ci scrivono da Pré Saint-Didier, 4:

« Ieri partirono, dopo un soggiorno di nove giorni, le loro Altezze il duca e la duchessa di Genova.

« Partì pure quest'oggi il principe Ferdinando Umberto, il quale si era trattenuto a Pré Saint-Didier quindici giorni.

Erano alloggiati all'*Hôtel Pré St-Didier*, della vedova Ferrod.

L'Esposizione varesina.
L'inaugurazione.

Varese, 4 settembre.

(G. Ranieri) — Stamattina, alle ore 10 e mezzo com'era stato annunziato, in questa bella e allegra cittadina s'inaugurò solennemente l'Esposizione regionale della provincia di Como e circondari di Gallarate e Pallanza.

Prima dell'ora stabilita una folla numerosa, variopinta, elegante di invitati, fra i quali attiravano l'attenzione speciale bellissime signore e signorine in sfoggiatissimi, vivaci e fresche *toilettes*, s'accalcava nei locali del palazzo comunale, ov'è stata disposta la Mostra.

Sotto un ampio padiglione prospiciente la facciata dell'Esposizione presero posto le autorità circondariali.

Primo prese la parola il sindaco di Varese: mandò un saluto agli intervenuti, al Comitato, agli espositori, augurandosi che gli sforzi di tutti siano coronati da prospero successo. Sorse dopo il presidente del Comitato, signor Russa; quindi, a nome del Governo e del prefetto di Como pronunciò un breve discorso il sotto-prefetto del luogo, terminando con un evviva all'Italia e al Re.

Inutile soggiungere che gli oratori furono applauditissimi.

S'intuonò poscia la Marcia Reale.

Verso le 11 cominciò il giro per le sale.

La Mostra è così disposta: v'è una galleria centrale dove sono esposti i mobili, fra i quali eccellono quelli di Cantù; lateralmente a questa sono due diramazioni laterali, di cui una pure per i mobili, che finisce in un recinto aperto destinato ai fiori; l'altra per le carrozze, marmi, ter aglie, ecc.

Fra i due fabbricati laterali v'è un ampio e ben tenuto giardino che in fondo ha un verdeggiante e maestoso altipiano cinto di piante e di fiori.

Sparse qua e là sono le sezioni della floricoltura, orticoltura, apicoltura, degli attrezzi agricoli, ecc.

In generale, relativamente alla importanza dei luoghi, la Mostra fa bellissimo effetto, sia per la qualità e quantità delle cose esposte, sia per il buon gusto con cui tutto venne ordinato.

Le gallerie, leggerissime, ricordano la costruzione di quelle di Torino.

Oggi, all'una, sarà fatto libero l'ingresso al pubblico; nella città sono convenuti moltissimi forestieri.

La Mostra starà aperta fino al 10 di ottobre.

Si preparano feste e divertimenti. Al teatro Sociale si darà, durante questo tempo, l'opera *Giocondo*, di Panchielli.

Il paese è tutto parato a festa; le bandiere sventolano dai primari edifici.

Stasera ci saranno concerti e illuminazione.

***

Se desiderate godervi un po' di fresco e una passeggiata deliziosissima venite a questa incantevoli regioni.

La Società ferroviaria hanno concessi speciali biglietti accordando forti ribassi italiani.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 10,15 *ant.* — Stasera Depretis parte per Stradella, dove va a visitare i colerosi; poi andrà a Monza a conferire col Re; quindi a Bellaggio.

— Il prof. Liborio Cappelletti è destinato a sostituire il prof. V. A. Vecchi (Jack la Bolina) nella cattedra di insegnamento di storia nell'Istituto navale di Livorno.

— Si nega che il ministro Ricotti, il quale trovasi a Lugano, sia stato chiamato telegraficamente.

— Informazioni assunte alla Consulta escludono che sia avvenuto un conflitto fra le truppe in Bulgaria.

L'Opinione crede che il principe Alessandro non abdicherà; e rileva la discordia esistente fra i tre Imperi a proposito di codesta questione.

— Un nuovo incendio si è sviluppato al piano terreno della caserma dei carabinieri.

Nota. — Questo telegramma, spedito da Roma alle ore 10,15 ant., venne rimesso al fattorino, in Torino, alle ore 12,35 pom. e consegnato al nostro ufficio troppo tardi per essere pubblicato nella edizione del giorno.

ROMA, 4, *ore* 8 *pom.* — **Per la perequazione fondiaria.** — Lunedì mattina si radunerà presso il Ministero delle finanze la Sotto-Commissione della perequazione fondiaria istituita con decreto del 20 luglio scorso allo scopo di far gli studi e le esperienze geometriche catastali che gli agenti governativi dovranno eseguire.

La Commissione sarà presieduta dal senatore Brioschi. Adempirà l'ufficio di segretario il professore Ingegnoro Pucci.

Nel giorno 13 di questo stesso mese si radunerà pure l'altra Sotto-Commissione della perequazione creata con decreto dello stesso 20 luglio allo scopo di accertare e riferire sullo stato attuale delle mappe catastali e censuarie esistenti nel Regno.

La Commissione è presieduta dall'on. Cavalletto. Funge da segretario l'avv. Nicolò Selaccaluga.

Entrambe le due Sotto-Commissioni debbono adempiere il loro mandato entro sei mesi.

È molto probabile che la Sotto-Commissione per l'accertamento delle mappe si suddivida in varie sezioni.

ROMA, 4, *ore* 4,10 *pom.* — L'on. Depretis ha rinviata la sua partenza da Roma a lunedì perchè colto da indisposizione.

— È giunto a Roma il viaggiatore piemontese Narotti, reduce dall'Abissinia.

Agli amici che lo hanno interrogato, egli ha detto che intende rinunziare al suo soggiorno in Abissinia alla Corte del negus, dovendo lottare contro difficoltà troppo gravi sollevate dalle influenze ostili all'Italia. Soggiunge che in questi ultimi tempi egli aveva perduto le simpatie del negus d'Abissinia, reso sospetto dagli avvenimenti delle armi italiane in Africa.

Narotti venendo in Italia ha portato seco due servi.

ROMA, 4, *ore* 8,50 *pom.* — Oggi ebbe luogo il Consiglio dei ministri.

— Stasera parte alla volta di Lugano il maggior generale Marselli, segretario generale del dicastero della guerra, per conferire col ministro Ricotti, che si trova colà in villeggiatura.

— Oggi vennero pubblicati i decreti relativi al seguente movimento di magistrati:

Ciampa comm. Nicola, primo presidente della Corte d'appello di Napoli, nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

Noce comm. Vincenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina.

Mirti cav. Concetto, primo presidente della Corte d'appello di Messina, trasferito nella stessa qualità a Napoli.

Marinelli comm. Clemente, procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca, nominato primo presidente della Corte d'appello medesima.

Serra comm. Vittorio, consigliere della Corte di cassazione di Firenze, trasferito a Roma.

Ferrari cav. Caledonio, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, trasferito a Firenze.

Tedisco-Grande Francesco, procuratore del Re ad Aosta, trasferito a Grosseto.

Bruni cav. Vincenzo, procuratore del Re a Domodossola, trasferito ad Alba.

Camerana cav. Giovanni, procuratore del Re ad Alba, trasferito a Saluzzo.

Appiani, sostituto procuratore del Re ad Alessandria, nominato procuratore del Re ad Aosta.

Robecchi Alberto, sostituto procuratore del Re a Mondovì, nominato procuratore del Re a Domodossola.

— Il ministro Grimaldi incaricò la Stazione enologica d'Asti di fare esperimenti ed indagini sulla peronospora.

— A Torre Annunziata si verificarono nelle ultime 24 ore 19 casi di colera, di cui nove con esito letale.

I villeggianti fuggirono. L'arcivescovo si recò in casa del duca di Sandonato a cresimargli la figlia.

NAPOLI, 4, *ore* 7,40 *pom.* — Notizie giunte da Torre Annunziata recano che in quella città si ebbero nelle ultime 24 ore 19 casi di colera con 9 morti.

Ulteriori informazioni dicono che la situazione è peggiorata.

Si manifestò pure dei casi a Castellammare di Stabia, a Gragnano, a Poggiomarino ed a Lettere.

A Napoli la salute è buona.

I giornalisti italiani a Madrid.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — I giornalisti italiani hanno visitato oggi Toledo, l'Escuriale e Aranjuez. Ripartiranno lunedì per Barcellona. Domani arriveranno alla corsa dei tori a Madrid.

La Borsa.

Torino, 4 settembre.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 28 agosto:

3 0/0 Ammortizzabile	84 92 1/2
3 0/0 Vecchio	86 75
4 1/2 0/0 Nuovo	109 45
5 0/0 Italiano	99 93 1/2

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

85 40, 85 92 1/2, 109 97 1/2, 100 40.

Risultato della settimana:

Ribasso di centes. 47 1/2 sul 3 0/0 Ammortizzabile.
Id. » 52 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
Id. » 52 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Id. » 47 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

La settimana incominciava con una giornata di ribasso, in seguito ai soliti deboli che mandava Berlino ed alla incertezza che regnavano sulla notizia d'Oriente. Il partito del ribasso se ne prevalse per premere sui corsi, la vista della risposta dei premi, che doveva aver luogo il giorno dopo.

Il suo trionfo però non durò molto. Il giorno dopo, martedì, vigilia della liquidazione della Rendita francese, il pubblico della Borsa era più numeroso, ed il partito del rialzo, prendendo a sua volta l'offensiva, operò così strenuamente, che tutti i corsi della Rendita chiusero in sensibile rialzo. La liquidazione dei fondi francesi che si fece il giorno seguente, mercoledì, si compì in eccellenti condizioni, tanto più che il partito del rialzo ebbe anche in suo favore il riporto che, relativamente sostenuto da principio e con tendenza al rincaro, s'andò poi bruscamente, continuando poi a ribassare, favorendo così il movimento di rialzo di tutti i fondi, che durò fino alla chiusura. Ecco come si trattarono i riporti sui fondi francesi: da 15 cent. a 10 sull'Ammortizzabile; da 15 a 4 sul 3 0/0 Vecchio; da 11 a 5 sul 4 1/2 0/0.

Il giorno seguente, giovedì, i fondi francesi si mantennero all'incirca sui corsi del giorno precedente senza sensibili variazioni, per essere l'attenzione degli operatori riportata specialmente sui valori e sui fondi esteri, di cui si faceva quel giorno la liquidazione, che si compì egualmente in buone condizioni. Le disposizioni del mercato erano così buone che non si tenne quasi nessun conto del dispaccio mandato dallo czar al principe Alessandro, dispaccio pieno di minaccie. Forse anche si pensò che un imperatore di Russia che sfoga il suo malcontento colla penna mostra di non potersi sfogare colle armi e che quindi non è il caso di temerne un gran conto.

La nostra Rendita che, dopo aver chiuso sabato a 99 92 1/2, scendeva lunedì a 99 70, riprendeva poi il martedì a 100 ed il mercoledì a 100 27 1/2. Il giovedì 2 corr. chiudeva a 100 23 compreso il riporto, che variò da 9 a 6 centesimi, e così fu in media di cent. 7 1/2.

Ieri poi, passata anche la cattiva impressione dello stile epistolare molto barbaro dello czar, tutto montava vivamente per chiudere oggi, almeno per i fondi francesi, ai corsi più alti riportati qui sopra. L'Italiano, che faceva ieri 100 50, perdeva 10 centesimi, chiudendo oggi a 100 40.

Egli è evidente che la situazione è sempre molto incerta, perchè non si sa quali sorprese ci possa riservare ancora la politica. Bisogna però tener conto che se vi è chi vorrebbe ricorrere alle armi, vi è forse un più gran numero di potenti che preferiscono il mantenimento della pace, e l'opinione pubblica in generale stima che riesciranno nel loro intento.

La nostra Borsa incominciò anch'essa la settimana freddamente e la finì in mezzo alle migliori disposizioni. La Rendita, che era rimasta sabato scorso da 100 12 1/2 a 100 17 1/2 per due agosto in buona tendenza, lunedì faceva appena 99 97 1/2 a 99 82 1/2. Però il miglioramento incominciava subito il giorno dopo, martedì, giorno della liquidazione, facendosi 100 a 100 05 in liquidazione, e 100 20 a 100 25 per fine settembre.

Dobbiamo far qui osservare che i suddetti prezzi di fine settembre sono a liquidazione finita, e quando cioè la buona tendenza fa diminuire il distacco dai prezzi per contanti da quelli per fine corrente, mentre il vero riporto per la liquidazione fu di 39 1/2 centesimi circa.

Il Cambio per Francia si mantenne da 100 25 a 100 35 a vista per i chèques, e da 100 45 a 100 50 a vista per le cambiali a lunga scadenza.

In questa settimane, più che nella Rendita, furono animati gli affari nei valori con disposizioni generali eccellenti, e per alcuni di essi con tendenza marcata all'aumento.

La Banca Nazionale da 2230, 2235 salì la settimana a 2245, 2250, rimanendo però oggi da 2242 a 2247.

Il Mobiliare che da 992, 991, a cui era rimasto sabato, era salito martedì a 983, 981, rimontava il giorno seguente a 983, 990, e giovedì a 1001, 1003, ieri piegava ancora a 998, 996 ma oggi era di nuovo in ripresa a 1000, 1001. La situazione di questo stabilimento è così bella, i suoi benefizi sull'immobiliare e sulle Meridionali così sensibili ed evidenti, che non ci stupirà di vedere il prezzo delle sue Azioni stabilirsi permanente oltre il mille.

La Banca di Torino da 841, 845, prezzi di sabato scorso, salì a 857, 860, prezzi su cui si trattava oggi. Noi abbiamo sempre previsto l'aumento su questo valore e l'aumento è venuto, ma è ben lungi ancora di aver detto l'ultima parola. Il brillante affare delle Ferrovie Sarde assicura alla Banca di Torino un beneficio ragguardevole, ed il giorno in cui gli operatori di ritorno dalle vacanze, prenderanno l'iniziativa dei movimenti di Borsa, che ora sono sempre diretti, valzano il prezzo di 900.

La Banca Tiberina da 711, 705, salì in settimana a 710, 718, per ritirare a poi oggi a 715, 714. Questa piccola reazione non è che l'effetto di realizzi di benefizi, giustificati dal grande aumento che ebbe questo valore, che però è destinato a vedere ancora prezzi superiori.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali da 754, 755 montarono in settimana a 771, 775. È Parigi che fa il rialzo su questo valore.

Le Azioni delle Ferrovie Mediterranee si tennero i primi giorni della settimana da 581 a 588. Mercoledì, giovedì e ieri erano meglio tenute e si trattavano da 583 a 585, ed oggi poi fiorivano 589 a 593 in eccellente tendenza.

Il Banco Sconto fu tutta la settimana ben sostenuto da 451 a 452, ed oggi fanno anche 452 1/2 a 453 1/2.

Il Credito Torinese 309 a 311.

La Banca Subalpina e di Milano fece in settimana 255 a 255 1/2, rimanendo però oggi da 254 1/2 a 254.

La Banca Industriale e Commerciale si tenne sui corsi di 222 a 223.

La Fond'aria Italiana da 358 1/2, 357 1/2, su cui era rimasta sabato, salì in settimana a 360, 362, prezzi su cui si tenne anche oggi più domandata che offerta.

L'Esquilino da 263, 261, prezzo a cui era rimasta sabato, salì, sempre domandato, a 272 1/2, 273 1/2, quei corsi d'oggi. Anche su questo valore noi abbiamo sempre previsto l'aumento, e chi ha accettato i nostri consigli deve esser soddisfatto. L'Esquilino è l'unico titolo fondiario di Roma al di sotto della pari. Vogliamo dire che se alle 250 lire versate si aggiungono le L. 50 di riserva, l'interesse già maturato sul corrente esercizio e gli utili futuri sui terreni ancora da realizzarsi, si trova che il suo prezzo, confrontato coi titoli similari, è veramente troppo basso. Non esitiamo quindi a ritenere che al dato presente vedremo un giorno titolo al corso di 300.

Le Case Borgosesia, che si erano tenute per molti giorni da 381 a 383, salirono in settimana a 408, 409, prezzi su cui si trattavano oggi più domandate che offerte.

Le Azioni della Cartiera Italiana da 484, 485 salirono la settimana a 495, 497. Oggi erano pinttosto neglette a 491, 493, perchè l'attuazione generale era portata di preferenza sopra altri titoli, ma ritenianio che si vedrà ben presto una vera ripresa su questo titolo a corsi superiori.

Costruzioni Venete 293, 294.

Ferrovie Sicule 583, 585.

La liquidazione dei valori si compì in eccellenti condizioni e con riporti facili che non oltrepassarono il 5 0/0.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi

4 settembre 1886.

Fondi di Stato Italiani 5 0/0	100	40
— Consolidati Inglesi	101	—
— Francesi 3 0/0	85	82
— Id. 5 0/0 *ammortizz.*	85	40
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109	97
Ferrovie Lombarde Obbligazioni 3 0/0	284	50
Id. Meridionali Azioni	770	—
Banca di Francia Id.	4090	—
Canale di Suez Id.	2011	—

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 4, *ore* 12,25 *pom.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti; specialmente le qualità piemontesi sono molto sostenute.

Si quotarono:

Greggie comuni	9/10	1ª	qualità fr.	68
» »	10/12	2ª	» »	67
» »	9/10	3ª	» »	65
» piemontesi	10/12	2ª	» »	68
» italiane	8/9	3ª	» »	53
Trame francesi	20/24	qual. class.	»	61
» »	24/26	2ª qualità	»	58
» »	24/26	3ª	»	55
» italiane	20/24	2ª	»	59
» classi lav. it.	40/45	1ª	»	59
Organzini francesi	20/30	qual. class.	»	62
» »	20/24	2ª qualità	»	63
» »	22/24	3ª	»	58
» piemontesi	20/24	2ª	»	61
» italiani lavor. fran.	18/20	2ª	»	60
» » » »	20/22	3ª	»	56

Solite condizioni di pagam.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 4 settembre *(ore 5)*.

		3	4
Rendita 3 per cento prossimo	fr.	85 —	82 70
» per ottobre	»	85 35	85 10
» a 4 mesi da novembre	»	85 30	85 10
» pei 4 mesi primi	»	82 20	81 80
Prestito ferrovie Sarde (*)	»	28 80	28 20
» italiano serie 1861	»	103 50	103 50
» banco S Isp.	»	81 70	82 20
» Id. a 4 mesi da settembre	»	83 30	83 75

Liverpool, 4 settembre *(ore 5)*.

Cotone. — Vendite generali balle 8000, di cui la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Cotoni Americani in rialzo.

Cotoni Surate prezzi calmi.

Importazione della giornata nulla.

Hâvre, 4 settembre *(ore 5)*.

Caffè. — Vendite balle 15000.

Mercato fermo.

(*) — Vendute ieri azioni 4600.

Mercato fermo.

Marsiglia, 4 settembre *(ore 5)*.

Frumento — Importazione quint. 5,800

» — Vendite » 21,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 130, cola perduto.
(**) Per kg. 100 netti sulla piazza.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 settembre 1886.

Torino	72	—	70	—	81	—	71	— 48
Bari	69	—	29	—	89	—	33	— 44
Firenze	1	—	67	—	87	—	4	— 38
Milano	83	—	13	—	87	—	75	— 39
Napoli	43	—	0	—	84	—	39	— 77
Palermo	84	—	67	—	5	—	46	— 54
Roma	89	—	93	—	80	—	28	— 61
Venezia	79	—	38	—	35	—	5	— 16

IL CONTE DI CAVOUR
Ricordi di Michelangelo Castelli, editi per cura di Luigi Chiala, deputato al Parlamento.
Presso L. d.

A proposito dei giornalisti in Spagna.

L'attuale gita dei giornalisti italiani in Ispagna ha dato occasione ad una serie di commenti e di pettegolezzi circa l'assenza dell'ufficio presidenziale dell'Associazione della Stampa in quella gita. Noi ne abbiamo già fatto cenno qualche giorno fa ai nostri lettori a titolo di cronaca. Siccome una parte della Stampa ha continuato ad occuparsi ancora di quell'argomento, l'onorevole Bonghi, presidente dell'Associazione suddetta, ha rivolto la seguente lettera alla *Tribuna*, dalla quale la riportiamo:

Roma, 2 settembre 1885.

Gentilissimo Signore,

Voglio leggere di rado la *Tribuna* e non ne dichiaro in colpa, ma ieri sera l'ho voluto mandare a prendere per una curiosità che non mi perdono, ed era questa: vedere se avrebbe detto nulla a che conella lettera scritta da me all'*Opinione*. Ad ogni modo, sia qui sono stato fortunato, perchè la mia lettera, gran mercè, a Lei è piaciuta.

Ma ho poi continuato a leggere il giornale, e non l'avessi mai fatto! Giacchè vho trovate tutte quelle censure all'Associazione della Stampa e a me, che m'obbligano a scriverle queste poche parole.

Perchè ci meraviglia che io abbia diretto i telegrammi al mio amico Lupinacci? Egli è membro del Consiglio direttivo dell'Associazione; è il solo di questa che m'è venuto a dire che sarebbe andato in Ispagna; e che m'ha scritto e telegrafato di là.

Il Lupinacci non ha punto desiderato di rappresentare lui l'Associazione. Ha fatto quanto era in lui perchè i due vice-presidenti andassero, e io credevo che sarebbero andati, nè so quale sia stata all'ultima ora la ragione che gli ha impedito. Quanto a me io non, ho potuto, poichè pur troppo ho più d'un malanno addosso, e, per provare a rimmere qualche po' più di tempo, devo alla mia salute un po' più di rispetto che non solevo.

Delle censure che muove alla Direzione dell'Associazione non parlo; anzi desidero che lei persuada i soci perchè ci gnano chi abbia più tempo e lungegno e amore del mio a dirigerli. L'Associazione non è stata a principio richiesta di prendere parte, come tale, a cotesta andata dei giornalisti in Ispagna, nè ha avuto incarico di distribuire inviti; poi c'è trovata costretta ad assumersi qualche rappresentanza, perchè i inviti giravano ed i giornali ne vennero di suo presidente, e soprattutto in Ispagna s'è creduto che fosse necessario raccogliersi tutti i giornalisti italiani. Il che, com'Ella osserva, non è, ma ne dico ragioni che non hanno, a parer mio, fondamento. Le ragioni sono altrove e più vicine a qui ch'io n'esco: ma di men vere, e giacchè direi colla mia schiettezza solita se ci avessi il tempo.

Io, come presidente, Ale et nunc, immeritevolissimo, mi son preso due arbitrii, l'uno di pregare i giornalisti spagnuoli a ricambiarci la visita in Italia, l'altro di mettere in grado il rappresentante dell'Associazione a ricambiare, se crede opportuno, sin d'ora e in modi da stesa qualcosa almeno delle molte cortesie che si fanno ai giornalisti italiani.

Spero ch'Ella mi approvi. Ad ogni modo mi creda

Suo Bonghi.

A questa lettera e più ancora alle cause che l'hanno provocata, noi potremmo fare seguire molte osservazioni che ci verrebbero ben ovvie e facili. Ma crediamo di dovercene astenere per due ragioni.

Per quanto riguarda le critiche mosse contro l'Associazione della Stampa e specialmente per parte di pubblicisti che all'Associazione stessa appartengono, noi non cultiamo di osservare che quelli appunti e quelle discussioni che qualcuno si è creduto di poter fare in pubblico molto più opportunamente, con più profitto e forse anco con maggior serenità, dovevano trovar luogo in seno all'Associazione stessa, nelle adunanze dei soci e non altrove. Il fatto che i soci dell'Associazione della Stampa siano pubblicisti non conduce ancora, a quanto ne pare, a che essi debbano sciorinare in pubblico ciò che agli interessi privati della Società appartiene e che al pubblico non spetta.

Quanto poi agli appunti che si fanno ai membri della presidenza dell'Associazione individualmente, comprenderanno facilmente i lettori quali riguardi di delicatezza ci si impongano per causa dei rapporti che ci legano col direttore di questo giornale, il quale è uno dei vice-presidenti dell'Associazione.

Questo direttore e vice-presidente consente troppo i riguardi che deve avuti ai suoi colleghi e al suo presidente per non permettersi di accettare la pubblica, almeno per ora, una discussione apparsa a personale, che non solo sarebbe fuori posto, ma potrebbe anche riuscire poco fruttuosa.

Che se le critiche, come pur troppo appare, provengono da giornalisti i quali non appartengono all'Associazione della Stampa, c'è una sola risposta a far loro: ch'essi cioè, rimanendone all'infuori, non hanno nessun diritto a giudicare dall'andamento interno dell'Associazione.

Congresso internazionale degli Americanisti in Torino

15 - 20 settembre

Il 15 corrente verrà solennemente inaugurato il VI Congresso internazionale degli Americanisti, sotto il protettorato del Re d'Italia e la presidenza onoraria del Duca d'Aosta.

Interverranno al Congresso, come membri aderenti, illustri personalità italiane ed estere, e, fra le altre, il principe Rolando Bonaparte.

Molti Governi furono numerosi delegati ufficiali alle riunioni, tali la Repubblica Argentina, il Belgio, il Brasile, la Danimarca, la Francia, la Spagna.

Il Congresso sarà presieduto dal prof. comm. Ariodante Fabretti; però tutta la preparazione ed organizzazione del Congresso medesimo è dovuta al segretario generale, il nostro concittadino prof. Guido Cora, che fu vice-presidente del Congresso precedente, a Copenaga, nel 1883, ove ricevette i più grandi onori e largo mandato per proclamare la riunione della VI Sessione degli Americanisti a Torino.

Il prof. Cora trovò, come sempre, vivissimo incoraggiamento per tale opera presso il Municipio di Torino, e specialmente presso il sindaco, conte di Sambuy, che ha adoperandosi, con quella solerzia e cortesia che lo distinguono, acciocchè i congressisti esteri, fra cui saranno pur numerosi gli spagnuoli, trovino in Torino quella ospitalità che tanto la nobilita.

Qualche giorno prima della seduta inaugurale ritorneremo più diffusamente sul compito del Congresso.

Intanto diremo che i suoi lavori sono contemplati nel programma generale, accessibile gratuitamente a tutti gli adesionisti, e diviso in quattro sezioni. Nella prima (geografia, storia e geologia) sono posti in discussione argomenti che interessano in alto grado il nostro paese, come i viaggi dei fratelli Zeno, veneziani, verso la Groenlandia, nel XIV secolo, le ultime ricerche rispetto a Cristoforo Colombo, ecc. La seconda si riferisce all'archeologia, la terza all'antropologia ed etnografia, la quarta alla linguistica e paleografia.

In generale gli studi che formano la base del Congresso si riferiscono all'America prima di Cristoforo Colombo ed a lui contemporanea; si vuole cioè far rivivere il passato di tante nazioni americane, causa la grande parte nell'oblio e che pure ebbero momenti storici di importanza paragonabile a quelli del vecchio mondo.

Le sedute si terranno nel palazzo Carignano, nell'aula dell'antico Parlamento Subalpino.

La cerimonia inaugurale avrà luogo, come dicemmo, il 15 corrente, coll'intervento delle Autorità e rappresentanze governative.

Nei giorni 16, 17, 18 avranno luogo le sedute particolari per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Vi saranno ricevimenti per parte della Presidenza onoraria, del Municipio e del Comitato organizzatore.

Il 19 i congressisti si recheranno a Genova, ove il giorno 20 vi sarà un ricevimento del Municipio locale, i cui accordi furono presi dal barone Podestà in unione con un Comitato genovese e col professore Cora.

Il Congresso terminerà i suoi lavori scientifici a Torino il 18, proclamando la sede del futuro Congresso; ma si scioglierà di fatto a Genova, col giorno 20.

Le Ferrovie del Regno hanno accordato i soliti ribassi ferroviari ai Congressisti, i quali potranno fruirne dal 10 al 25 corrente, presentando apposita carta di riconoscimento ed altro documento comprovante la qualità di membro del Congresso.

La quota stabilita pel Congresso è di L. 12.

Tutte le domande e comunicazioni debbono essere indirizzate, per posta, al professore Guido Cora (74, corso Vittorio Emanuele, Torino), segretario generale del Congresso, il quale è altresì incaricato di rilasciare i documenti necessari pei ribassi ferroviari.

Noi siamo certi che gli Italiani amanti del progresso degli studi accorreranno numerosi a questa riunione, la quale avrà pure il beneficio di stringere viepiù i nostri vincoli colle altre nazioni.

I guai per le elezioni amministrative a Napoli.

Salute pubblica.

2 settembre.

(S. R.) — Ieri si radunò il Consiglio comunale sotto la minaccia delle dimissioni dei reclami e proteste per le ultime elezioni amministrative.

Il Consiglio, con 61 voti contro 9, nominò una Commissione che raccolga, esamini e riferisca in Consiglio di queste proteste; ciò vuol dire, per chi conosce come stanno le cose al nostro Municipio, annullamento delle elezioni. Che le elezioni si annullino non è da deplorarsi, visto che tutti vi abbiamo gettato contro una pietra per gli scandali successi — ma vergognosa è la manifesta parzialità del Governo con l'autorizzare sedute straordinarie, permettere discussioni in base di documenti di un'istruttoria già iniziata ancora in corso, ecc., ecc., ed è così che sempre più si accentua il monopolio che l'on. Depretis vuol avere dell'Amministrazione municipale napolitana, monopolio che minaccia di assumere le proporzioni di un vero scandalo, che finirà per provocare spiacevoli conseguenze.

***

Nel mentre che dalle provincie infette ci giungono notizie rassicuranti, un disgraziato marinaio di Torre Annunziata, reduce da Bovino, rimpatria mezzo ammalato e vi muore di malattia sospetta; a pochi giorni di distanza si succedono nei pressi dell'abitazione dove morì il marinaio qualche nuovo caso, gli allarmisti danno il grido di guerra, la paura fa il resto, e l'esagerazione fenomenale monta sulle labbra di tutti. Lo stato vero delle cose lo sapete, avendovene detto ieri per telegrafo.

A Napoli la salute pubblica è sempre ottima e lo spirito pubblico è tranquillissimo.

Monacazioni.

Ci scrivono e pubblichiamo senza commenti:

« *Signor Direttore,*

« Proprio in questo momento, in cui quasi tutta la Stampa italiana si occupa con un certo interesse dei gesuiti di Firenze, ai quali fin da S. E. il ministro Taiani fatto intimare lo sfratto dalla parrocchia di San Gaetano, voglia permettermi, onor. sig. Direttore, che in cotesto giornale io renda pubblico un fatto per me, per mio padre e pei miei due fratelli dolorosissimo.

« Oggi stesso compiesi un primo anniversario. Correva l'anno 1885, ed il giorno 2 settembre, che è, che non è, ricevo a Genova, dove in allora mi trovava per ragioni d'impiego con mio padre, una lettera da due de' miei fratelli in Torino, che ci dava il triste annunzio della repentina partenza delle due nostre sorelle a nome Giulia e Celestina, dirette alla volta di Firenze, dove esse andavano a rinchiudersi in un monastero.

« Osservato sig. Direttore, ella ben può comprendere come tale notizia abbia recato a mio padre ed a me meraviglia ed assieme dolore; ma che fare? A qual partito appigliarci? Esse sono fuori della minore età, la legge le protegge e quindi libere della loro volontà; ma, rispondo io, non sono forse proibite nuove vestizioni? Saranno bensì abolite le Corporazioni religiose, ma l'astuzia dei gesuiti e delle monache in ognora nuovi proselliti in barba alle leggi.

« Fatto sta che mio padre, i miei fratelli ed io sapevamo che le due sorelle, Giulia, d'anni 29, e Celestina, d'anni 26, erano andate in un monastero a Firenze, ma non si sapeva quale fosse; allora mia madre, che è una santa donna, ma disgraziatamente stretta nelle spire pretine, assalita dallo lettere di mio padre, che si diceva come almeno in diritto di sapere in quale monastero si trovassero le sue figlie, fece conoscere che erano nel convento o monastero del Sacro Cuore di Gesù e Maria in Firenze.

« Appena noi seppimo il loro indirizzo, abbiamo tutti e ripetute volte scritto alla nostre sorelle cercando il dissuaderle dal passo fatto, alla considerazione anch'esse la madre ed il padre erano, come sono tuttora, vivi ed in età avanzata, per cui avrebbero benissimo potuto far del bene coll'osservare i religiosi comandamenti assistendo nella vecchiaia i propri genitori, tanto più che quella non fu giammai una loro vocazione, perchè della Celestina in ispecie conservo le ben 35 lettere, dal 1868 a tutto il 1875, nelle quali non vi è un benchè minimo accenno che lasci neppur travedere tale intendimento.

« Le reverendissime superiore del Sacro Cuore, viste che noi non si potevamo rassegnare al passo fatto dalle due nostre sorelle (consigliate da un famoso gesuita, che predicò nella chiesa del SS. Martiri in Torino, a farsi monache), o per tema di un ritorno dei quali, perchè anche a ciò ed a tutto siamo decisi, pensarono miglior partito farne ritornare una in famiglia, la Giulia, tanto per calmare i nostri animi esacerbati; e difatti verso la fine del gennaio ora volemmo d'improvviso ritornare, senza noi aver potuto da lei sapere il motivo del ritorno.

« Ma dell'altra, la minore, nessuna notizia si ebbe più.

« Questo il risultato della religione dei... RR. PP. gesuiti. »

NOTIZIE

ITALIA.

CHIOMONTE.

(Nostro lettere particolari — 4 settembre).

Arte e beneficenza. — Domenica scorsa Chiomonte fu rallegrata da una bellissima festa, che direi artistica insieme e di beneficenza. Questo caro paesello, che s'in ammira forse a diventare città, sorriso da tanta bellezza di cielo e ricco per l'operosità indomata de' suoi alpestri abitatori, non ode mai, neppure nella sua aggraziata chiesetta, una melodia musicale che le riconforti dalle lunghe fatiche, eccetto l'autunno, quando la mano artistica delle gentili signore e signorine villeggianti modula ad ora ad ora sugli avorii del pianoforte le più varie e più dolci melodie. A questo difetto volle provvedere un Comitato di terrazzani e di villeggianti, che, presieduto dal signor Clapier, dal prof. Papa e dal capitano Bascon, ordinò per la scorsa domenica, allo scopo di riabilitare la chiesa di un buono organo, un tiro a segno, il quale, sebbene incominciato ad ora tarda, riuscì proprio per bene, e ciò sarà rinnovato domenica prossima col premio di un montone, donato dai fratelli Piazzo. La sera una splendida sala, gentilmente messa dal signor Berard e dalla famiglia Siatti-Paniszardi, accolse a un concerto musicale il fiore de' Chiomontesi e de' villeggianti; e davvero che il concerto, intramezzato dai giuochi di prestigio di un valente dilettante torinese, fu degno di ogni encomio.

Le signorine Paniszardi e Nasi, la signora Siatti-Agliaudi, il cui egregio consorte promosse il tiro con larga offerta, e la signora Valerio-Pignetti, che, accompagnata sul pianoforte dal conte Bianchetti, cantò con arte incomparabile, meritarono un'ovazione di lunghi e schietti applausi; e infrattanto l'ottimo proprietario Franchino, che ringraziò con parole cortesi gl'intervenuti, si vide innanzi un bel gruzzolo di danaro pel nuovo organo di Chiomonte.

LIVORNO PIEMONTE.

(Nostro lettere particolari — 31 agosto).

Elezioni amministrative. — Col giudizio inspirato ad una giusta causa e colla imparzialità aliena da ogni influenza di meschini partiti, al mio concetto di dire poche parole a proposito delle elezioni amministrative di questo Comune che, come sempre, secondando la corrente delle idee e dei tempi, seppe emanciparsi da ogni servilità morale, malgrado tutti i mezzi che a'suoi battaglieri misero in azione al riguardo.

Il partito liberale ebbe tre soli eletti contro quattro della parte avversaria.

È deficiente il risultato in apparenza, ma lo attesti, se può, chi gode il questo parziale trionfo.

Sarebbe il caso di dire che il fine giustifica i mezzi, ma tralascio. Ne gioscano, ma per poco; le qualità di un buon amministratore emergeranno sempre dalle più violenti mire di chi cerca mascherare le sue agli inesperti e troppo creduli.

E se rincrescimento può osservi per chi è insensibile ad ogni sentimento per aver suscitata una lotta riprovevole in un paese già tranquillo, la pubblica opinione lo compiange!

Cessi ogni gara ed ogni bassa invidia; il cittadino si crede abbastanza tutelato dalle leggi senza ricorrere a mezzi estremi per difesa personale.

Altrimenti operando, l'opinione pubblica *li condanna*.

L'Imparziale.

ALAGNA-SESIA.

(Nostre lettere particolari — 31 agosto).

Le ultime escursioni alpine. — La stagione alpinistica volge ormai al suo termine, perchè più che altro le nebbie e l'incostante tempo non danno più fiducia di poter ammirare i panorami che si svolgono dalle superne altezze dei nostri monti.

Anche gli ultimi escursionisti venuti per ammirare le punte ghiacciate del Rosa non trovarono che nebbie, nevi e acqua in abbondanza.

Fortuna che per gli alpinisti sfortunati in questo tempo si trova qua una vera provvidenza che è l'*Hôtel Weisshorn*, di proprietà dell'egregio dottor Montella, il quale sugli darsi ogni premura per gli alpinisti che riparano dopo gli acquazzoni di montagna al suo albergo, fornito di ogni comfort.

Questo grande stabilimento, aperto solo da un anno, prospetta quell'altro dei fratelli Guglielmina, ed è destinato ad essere di grande sollievo per lo straordinario concorso di forestieri che a cominciare da quest'anno ha fatto accorrere l'apertura della ferrovia di Varallo.

L'avvenire poi rende carrozzabile la strada alno a questo ameno paesello, invoglia anche i meno camminatori a visitarlo.

Non resta altro a desiderare ora che, senza frapporre indugio, il proprietario ponga mano presto, come pare sia il suo desiderio, ad ingrandire maggiormente lo stabilimento, ciò così non succederà come qui s'anno di dover rimandare gli accorrenti per mancanza di locale.

DOGLIANI.

(Nostre lettere particolari — 31 agosto).

Dogliani in progresso. — Dogliani va ogni giorno migliorandosi ed abbellendosi come un Comune che si rispetta e si vede tenersi un bel l'avvenire.

Bellissime colline, vigneti stupendi, e neppur ombra di stallo o di petronciano. Per tutto la valintuomo che mettono al paese il Municipio operosissimo ha aperto o sta aprendo comode vie carrozzabili, non guardando a spesa pur di assicurare grande agevolezza nell'agricoltura. È poi quasi compiuto un imponente fabbricato attiguo alla piazza d'Armi ed al Tiro a segno, nel qual fabbricato si stabiliranno gli uffizi del Comune, la sala delle sedute consigliari, tutti gli uffizi governativi, le scuole, l'asilo d'infanzia, la palestra ginnastica, ecc.

Il merito da parte del clero pare si vada a gara col Municipio per abbellire il paese; infatti una superba cupola sta sorgendo sulla chiesa parrocchiale del borgo, un gotico campanile torreggia presso la chiesa del castello, graziose e svelte chiesine coronano i colli circostanti.

Se avessi a muovere una critica a questo veramente esemplare Municipio, riguarderebbe la parimentazione delle vie e delle piazze dell'abitato tanto del borgo, quanto del castello. Il passeggiar per esse è una vera tortura, causa il ciottolato mal fatto e tutto sconnesso, e la mancanza assoluta di marciapiedi. Chi vuol recarsi per qualche giorno a Dogliani deve andare provveduto di calzature alpinistiche non Quintino Sella.

BORGIO VEREZZI.

(Nostro lettere part. — 31 agosto).

Fine della stagione balneare. — In questo paese, ove fa numerosa la colonia balneare, composta in gran parte di torinesi, ebbe luogo ieri la chiusura della stagione, con una piacevolissima gita marina.

Fatto venire da Savona un piccolo piroscafo, vi presero imbarco le famiglie che ancora si trovano all'*Albergo Beau Rivage* e le principali del paese di Borgio.

Partito da Costarizza, il piroscafo andò costeggiando la spiaggia di Pietra, di Loano, di Coriale e di Albenga, volgendo poi all'isola Gallinaria, ove si sbarcò. Si proseguì in seguito per Alassio, e fatta una sosta al *Grand Hôtel*, ove si trattennero alcuni *vari amatori*, la comitiva si imbarcò, mentre le stelle cominciavano a brillare nel cielo il più puro, riflesso nelle acque del mare, terso e tranquillo come uno specchio.

All'altezza di Loano si lanciarono dal piroscafo fuochi artificiali di bellissimo effetto, mentre donzelle e giovinotti rallegravano con lieti canti il ritorno. Alle 10 pom. si sbarcava sulla spiaggia di Costarizza (Borgio), sulla quale brillavano parecchi *falò* accesi dal marinai.

Questa sera il barone Cini e la sua gentile signora riunirono i pochi bagnanti che ancora si trovano qui e le principali famiglie del paese, ad un convegno danzante che avrà luogo nelle sale dell'albergo, e così col'agosto si chiuderà definitivamente la stagione balneare in questo amenissimo paese.

SCIOLZE.

Ancora la festa della Società agricola operaia. — Ci si fa notare che il grandioso locale in cui venne eretto, domenica scorsa, il magnifico padiglione per la festa della Società agricola operaia di Sciolze, venne costrutto gratuitamente dalla signora Carlotta Bianco vedova Camandona, la quale, posponendo il proprio interesse, accondiscese alle richieste della Commissione incaricata del buon andamento della festa.

Sia lode alla benemerita signora.

BORGO S. DALMAZZO.

(Nostre lettere particolari — 4 settembre).

Una bella dimostrazione. — Il giorno 3 settembre ebbe luogo in questo Comune una di quelle feste che, mentre hanno lo scopo di premiare il lavoro ed il coraggio, dimostrano pure quanta unione e solidarietà esista nella gioventù italiana. Trattavasi di fare una dimostrazione d'affetto e di gratitudine ad un regalo al bravo macchinista Lovera Antonino, per aver più volte, colla sua attenzione e coraggio, salvato la vita a diverse persone ed evitato fatali disgrazie nell'esercizio del suo impiego, cioè di macchinista della tramvia Cuneo-Borgo S. Dalmazzo.

In una sala convenientemente addobbata si radunarono circa un centinaio di amici. Il giovane Tosetti Carlo, studente in legge, a nome degli amici, pronunciò un applauditissimo discorso, ed offrì in dono al Lovera un orologio con catena e ciondolo d'oro del valore complessivo di circa L. 600. Gli amici di Cuneo gli offrirono pure parecchi quadri, fiori e mazzi. Parlarono quindi il signor Mandarino ed il giovane farmacista signor Dutto Michele, che con un bravo ed un ben forbito discorsi raccolse unanimi applausi.

Si terminò la festa verso la mezzanotte, facendo il giro del paese con musiche e fiaccolate.

BAGNOLO.

(Nostre lettere part. — 2 settembre).

Giubileo parrocchiale. — In Bagnolo-Piemonte celebrossi il 29 agosto scorso il cinquantenario parrocchiale del venerando teologo cav. Banchio.

Al mattino i buoni parrocchiani gli presentarono la Croce della Corona d'Italia, distinzione ben meritata.

Di questa spontanea manifestazione di simpatia il parroco ne fu vivamente commosso.

L'amena piazza era parecchio a festa con gran concorso di gente venuta dai dintorni.

La festa era rallegrata dalla banda musicale di Torre Pellice, venuta appositamente per la circostanza.

Alla sera il ridente Bagnolo era illuminato elegantemente e presentava un aspetto fantastico ed animato per la gran folla accorsavi.

La simpatica festa ebbe termine con ascensioni di palloni areostatici e fuochi d'artificio, lasciando un ben grato ricordo in chi ebbe il bene di assistervi.

VILLANUOVA D'ASTI.

(Nostre lettere particolari — 3 settembre).

Per la verità. — I sottoscritti tengono a dichiarare che nell'adunanza tenutasi domenica dinanzi al signor pretore per la nomina dei Giurì, eliminata la questione d'onore, che non venne mai sollevata, con soddisfazione di tutti, mantengono le cifre specificate nell'articolo da loro firmato nel n. 231 della *Gazzetta Piemontese*, il sindaco Goria protestò che gli adiauti spiegassero la parola *deficit* ed indicassero in che lire e cui si dovesse ridurre alla parola *sfrosi*. I proponenti la scommessa osservarono aver egli accettato la sfida puramente e semplicemente, ed essere ogni interpretazione ed apprezzamento nelle attribuzioni dei Giurì e non delle parti, e nominarono il loro arbitro, proponendo la Giuria composta di tre.

Il dott. Goria fece allora una sfida sulla sfida che non venne accettata perchè avrebbe ritardato l'inchiesta e la risoluzione della scommessa.

Non è vero che il sindaco Goria abbia proposto ai sottoscritti di ridurre il *deficit* a cinquantami e lire; piuttosto invece gravare sui contribuenti *debiti* per cinquantamila lire dando questa strana interpretazione alla parola *deficit*.

Siccome non stava nè a lui nè a noi il determinare quanto si dovesse comprendere nel *deficit*, ma alla Giuria, nel persistemmo, come pretendeva tuttora, in ciò a quanto pubblicammo nel n. 231 della *Gazzetta Piemontese*, mantenendo la cifra del *deficit*, creato dal dott. Goria, a circa centomila lire.

A questo punto il pretore dichiarò di restituire il deposito e le parti di essere in somma e dispensarono, ove occorra, obbligandosi di verificia nuovamente a mani del pretore. Così del verbale redatto, ed onde escludere ogni erronea interpretazione data coll'articolo firmato dal Goria e dalla Giunta, e togliere qualsiasi dubbi o sulla fermezza e lealtà dei proponenti, fece.

A. Gonelli — Pietro gesuita *Pietro*

— Avv. *Luigi Barberis*.

VIGLIANO.

(Nostre lett. part. — 4 settembre).

Una risposta. — La *Gazzetta Piemontese* nel suo numero del 29 scorso pubblicava una corrispondenza da questo paese in cui si muovevano lagni sul servizio di posta, e si attribuivano all'impiegato postale un modo di qualità che egli non ha mai avute, quali quelle di contadino, di mediatore e di messo comunale.

Se l'articolista si fosse un po' meglio informato, avrebbe saputo che a mezzo del Comune non venne eletto l'attuale ufficiale postale, ma bensì il suo fratello.

Quanto poi alle lagnanze che si muovono sulla regolarità del servizio postale e quanto al messo comunale, si pregherebbe il corrispondente di citare le persone che in qualche modo avessero alcunchè da ridire al riguardo.

PISCINA (Pinerolo).

Per le feste di S. Grato. — Per queste feste del santo patrono della città che ricorreranno prossimamente, il Municipio avrebbe almeno dovuto, per ragione di estetica e soprattutto per ragione di igiene, far togliere il poco ammirabile letamaio che all'entrare in paese si scorge a pochi metri di distanza dal ciglio della strada maestra.

Al letamaio va congiunta un'ampia pozzanghera che riceve dallo vicine stalle certi sughi, i quali ai cocenti raggi del sole trasmettono gli effluvii più deleteri, la quintessenza del più ributtanti odori.

È ben vero che ogni anno il Consiglio d'igiene visita questo luogo ed ogni volta accenna a provvedere a lo proposito, ma... le cose restano sempre allo stesso punto.

Per proprio che si pensi siamo in campagna, le nostre terre sono oramai più vecchie del tabarro del diavolo ed un bel letamaio vale mille volte più che la salute dei poveri contribuenti.

PINEROLO

Festa annuale agraria. — Aderendo al gentile invito del Comune di San Secondo, la festa del Comizio agrario pinerolese avrà luogo in questo anno in San Secondo il giorno 20 settembre corr., col seguente programma:

Ore 10 ant. — Ritrovo sulla piazza del Gerbido e ricevimento a cura del Municipio.

Ore 11 ant. — Conferenza dell'avv. Eugenio Camussi, presidente del Comizio, sul tema delle *Banche cooperative*.

Ore 12 1/2 pom. — Banchetto sociale rallegrato dai concenti della Società Filarmonica locale.

Ore 2 1/2 pom. — Discorsi.

Ore 5 pom. — Salute.

La tazza individuale del pranzo è fissata in lire cinque.

Le adesioni alla festa si ricevono presso la segreteria del Comizio e presso la tipografia G. Lobetti-Bodoni, e presso la segreteria del Comune di S. Secondo, non più tardi del 15 prossimo settembre.

Per cura del Municipio di San Secondo la festa sarà rallegrata da pubblici divertimenti.

Generale CLEMENTE CORTE

GLI INGLESI NELLE INDIE

Studi storici

Due volumi in-8° L. **10.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

IV. — Un audace compagno.

(Seguito)

— *Goddem!* — disse uno dei due furfanti. — Non avrei mai creduto che un uomo il quale ha mandato il rantolo di poco fa potesse ancora fare sei passi!

— Egli ha dovuto saltare il muro in fondo al giardino.

— Infatti, ho inteso come il tonfo di un corpo da quella parte.

— Andiamo a vedere.

In quell'istante la voce di Saverlese li chiamò dolcemente.

— Olà!... olà!...

I due individui fecero un passo indietro.

— Nulla di nuovo? — domandò il *yankee*.

— Fuggito! — rispose l'un d'essi.

— Animalacci! — esclamò l'americano avviticchiandosi con furore.

— Ma non andrà lontano, — osservò l'altro guardiano; — eccone la prova.

Dicendo queste parole, accese uno zolfanello e mostrò il selciato da caccia, lungo il quale correvano ancora stille di sangue.

— Dove la hai ferito? — domandò il *yankee* trasalendo dalla gioia.

— Al fianco — rispose il furfante.

— Sta bene; avrai la ricompensa promessa. Ora potete ritirarvi.

Fu subito obbedito.

— Questa volta suppongo che eravamo nel nostro diritto — disse allora Saverlese, volgendosi verso l'albergatore.

— Oh! certamente; ma... — disse il colosso scuotendo gravemente la testa.

— Ma, che sono?

— Non l'avete ritrovato.

— Oh! sta tranquillo; è quel birbante di Dick che lo ha ferito, e ti assicuro che lo avrà aggiustato per bene.

— Fino a tanto che non lo vedrò morto ai miei piedi... — disse l'albergatore.

— Ah! sicuro; vorresti pretendere ora che egli sia invulnerabile?

— Ad ogni modo, non ti fidar troppo.

— Basta, basta di morale! Buona notte. Ora che siamo tranquilli sulla sorte del tuo spettro, mi affretto a ritornare al mio nascondiglio.

— Fa il tuo comodo, — disse l'albergatore.

E i due scellerati s'appressarono alla porta semiaperta.

Saverlese penetrò nella cantina e il suo amico gli disse ridendo:

— Buona fortuna... e... buon divertimento.

V. — Un angelo.

Abbiamo visto al principio del capitolo precedente una giovane persona dall'apparenza tanto delicata che non si sarebbe potuto dire se ella fosse donna o giovanetta o bambina esplorare accuratamente il giardino, che doveva, qualche ora dopo, divenir teatro d'una lotta sanguinosa.

Quando ebbe terminato il suo esame, quella persona rientrò nel vestibolo, rischiarato da una candela sorretta da un candeliere posato a terra. Ella chiuse subito la porta, dette un doppio giro alla chiave, fece scorrere i catenacci, mise le sbarre di sicurezza, e, riprendendo il suo candeliere, si diresse verso la scala.

Allora colui che, spinto dalla curiosità di conoscere bene l'età di quella persona, l'aveva seguita, avrebbe riconosciuto dalla grazia dignitosa dei modi e dall'incedere grave e calmo, che una donna fatta dall'età o dal dolore.

Ma sarebbe stato anche più sorpreso se avesse potuto esaminare da vicino quella meraviglia di corpo piccino, modellato, con proporzioni ammirevoli, difficilmente a trovarsi in persona di bassa statura, e la sorpresa si sarebbe cambiata in entusiasmo se la gentile creatura, voltandosi improvvisamente, avesse fissato sul curioso i grandi occhi neri, vellutati, pieni di una dolcezza ineffabile e nello stesso tempo esprimenti una forza di volontà straordinaria. La strana bellezza di quella donna avrebbe senza dubbio destato nel cuore di quel curioso un vivo rincrescimento per la curiosità soddisfatta, facendogli sentire la puntura di una ferita difficile a guarire.

Esistono delle donne che hanno in loro e attorno a loro alcun che di supremamente affascinante, che sembrano circondate da un'aureola luminosa, che non si possono avvicinare senza ricevorne un'impressione profonda e indimenticabile.

Quella di cui parliamo ora certamente una di quelle incantatrici. Ella aveva una specie di maestosità dolce, semplice, affabile, che si elevava fino a lei, ispirandovi nello stesso tempo un sentimento di venerazione e facendovi pensare che fosse destinata a un mondo superiore, al mondo degli angioli.

Giunta al primo piano della grandiosa palazzina nella quale ella si era chiusa con tutti i mezzi, quasi avesse dovuto sostenervi un assedio, aprì dolcemente la porta che si trovava sul ballatoio davanti a lei ed entrò in una camera arredata col più gran lusso.

Sopra un piccolo tavolo ovagonale, nel mezzo della camera, una candela accesa illuminava della vivanda fredda e una bottiglia di vino vecchio stata turata e coperta di polvere. Nell'angolo più lontano, e riparato dalla luce per mezzo di un gran libro aperto posto davanti alla candela a guisa di paralume, eravi un letto. Su quello riposava una donna giovane e bella, ma di quella bellezza impassibile e dura, quasi orudele, che lascia molto più indifferenti di una simpatica bruttezza. Era pallida, dormiva d'un sonno agitato e pareva in preda a sogni tormentosi. Su quei lineamenti contratti si vedeva l'impronta di finche sofferenze.

La giovane signora si chinò sopra l'ammalata per ascoltarne il respiro ansante. Questa sospirò profondamente, aprì i grandi occhi semispenti, prese la piccola mano della bella creatura e la appressò alle labbra con ardore devoto, alzando verso il viso angelico della visitatrice uno sguardo riconoscente quale non si sarebbe creduto dover aspettare da quella dura filenomia.

— Come ti senti, mia cara Melania? — domandò la signora con voce armoniosa.

— Meglio... molto meglio. Non provo più che una grande stanchezza e un bisogno invincibile di dormire.

— Non vuoi assaggiare di questo vivanda?... Credi a me... se mangi qualche cosa, riprenderai più presto le tue forze.

— Oh!... o lei, signora, non ha ancora preso nulla?

— No, figlia mia, aspettavo te. E poi, ero inquieta, — ella disse vivamente, accompagnando quelle parole col suo bel sorriso dolce e triste; — ma ora ho esaminato tutto e mi sento più tranquilla. Il giardino è circondato da alte mura e soltanto lo trovo un po' troppo ombroso. In quanto alla palazzina, essa è tale da rassicurare l'animo più timido. Le imposte son tutte in ferro e la porta d'entrata, oltrechè da una forte serratura e da gran catenacci, è assicurata da una gran sbarra che l'attraversa conficcandosi nel muro. Non ho osato scendere nelle cantine, ma la porta che ne chiude l'accesso è in quercia massiccia con due gran catenacci. Ta trovi che sono un po' troppo paurosa, non è vero? — ella aggiunse con accento mesto e affettuoso. (*Continua*)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 5 settembre

* **Commedie vecchie e commedie nuove.** — Veramente, ve ne sono di vecchie che sembrano sempre nuove, per esempio i *Quattro rusteghi*, di Carlo Goldoni, che ieri sera la Compagnia Veneziana, sulle scene del Carignano, ha rappresentato stupendamente, come la stessa Goldoni non avrebbe potuto desiderare meglio. Infatti lo Zago, la Beriol, il Micheluzzi sono tipi schiettamente goldoniani i quali, al pari del maestro, dilettano ogni stilla a ritrarre, non guastandola come s'usa adesso fa taluno, la natura. Fra qualche giorno la Compagnia ci darà un'altra commedia del vecchio repertorio goldoniano, che però a Torino non è molto conosciuta: *Chiozzotti e spuzzoti dei Carnevali de Venessia*, la quale, malgrado i parecchi carnevali veduti, è ancora ed anco un lavoro fresco e pieno di comica verità.

Si annunciano poi due *novità* vere: *L'eredità de la vecchia*, di Gallo, e *In illo tempore*, di Testoni, autore di altri fortunati lavori drammatici.

Stasera intanto andremo ad applaudire quel capolavoro di gentilezza e di comicità che è *El morbo de la nona*, nel quale lo Zago fa *Mecocolo Panelli detto Brisciola parona de barche* insuperabilmente.

* **Club filodrammatico Belletti-Bon.** — Questa sera, alle 8 1/2, avrà luogo un trattenimento drammatico col dramma: *Le legge del cuore* di E. Dominici, e la farsa: *Attenta l'infanticida*.

* **Teatri di Napoli.** — La Compagnia Rinaldo diede l'altra sera al Fiorentini il dramma: *I mali nutriti*, di Mario Lessi, che ottenne la riconferma del successo di Torino e d'altre città d'Italia.

Il *Roma* chiama *I mali nutriti* uno studio sociale sconfortantissimo, interessante, vero, commovente.

Il pubblico applaudì spesso ed a lungo atto volle un bis, come si trattasse d'una canzonetta.

La Compagnia ha eseguito questo lavoro con molta lena, con calore, ed evidentemente ha contribuito molto al successo.

* **L'eco d'una festa scolastica.** — Dimenticando l'altro ieri della commovente festa della distribuzione dei premi assegnati dalla Società di mutuo soccorso tra gli insegnanti, ai maestri ed alle maestre rurali, abbiamo detto come sul finire della solennità l'egregio prof. comm. Antonino Parato proponesse che tutti i discorsi pronunciati in occasione di questa distribuzione in seno alla Società del prof. Peyron e da altri benemeriti fossero pubblicati e raccolti in un volume dal titolo: *Il libro d'oro del maestro rurale italiano*.

La opportuna proposta dell'egregio prof. Parato crediamo che sarà quanto prima tradotta in atto. Ma di ciò riparleremo a suo tempo. Debbiamo ora far cenno di un'altra proposta che in quella stessa circostanza faceva il prof. Parato. Egli, rammentando come la Società di mutuo soccorso tra gli insegnanti sorta nel vecchio Piemonte accanto alla più illustre Scuola pedagogica nazionale, e considerando come la Società stessa propugna gli interessi materiali non solo, ma gli intellettuali e morali individuali, fece voti perchè non si smettia l'usanza di alternare alle *Consulte* che tiene annualmente la Società le discipline pedagogiche nella serena regione dei principii, i quali — disse opportunamente l'oratore — sono il sale che preserva dalla corruzione le migliori istituzioni educative.

Alle quali parole l'adunanza dei maestri applaudì calorosamente.

* **Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica del R. Parco, diretto dal M° Gio. Cavallazzi, darà concerto al giardino del Valentino presso il *caffè-chalet* oggi dalle ore 4 alle 6 e dalle ore 8 alle 10 pom.

CRONACA

Domenica, 5 settembre

— **Gli allievi dell'Accademia militare.** — La 1ª compagnia degli allievi dell'Accademia militare (circa 80 allievi del 1° corso), si trova attualmente al campo di San Maurizio, ove si esercita nel tiro del fucile a grandi distanze e nel tiro d'artiglieria colle bocche a fuoco da campagna.

Il trattiene il campo per circa una settimana.

— **Duello.** — Stamane ebbe luogo nelle vicinanze di Torino uno scontro alla sciabola fra i signori F. e M.

Il sig. M., noto pubblicista, è stato ferito non gravemente.

— **Un pazzo sul muro.** — Un certo Carlo Bosco, d'anni 30, carrettiere, avendo dei vecchi rancori con certo Chiavanti Angelo, d'anni 29, cocchiere della vettura n. 337, le andò a ricercare e lo trovò in via Porta Nuova. Vistolo, in un attimo gli si slanciò addosso e lo percosse con una tempesta di pugni. Uno di questi pugni avendolo colpito al naso, gli fece uscire il sangue in gran copia.

Il Chiavanti stava per reagire, quando, interpostasi una guardia urbana, separò i contendenti ed obbligò il Bosco ad allontanarsi.

— **Incendiazione d'aceto.** — Mentre un garzone della signora Rosso Angela, fabbricante d'aceto in piazza S. Carlo, n. 1, stava scaricando quattro botte di aceto al magazzino della Società cooperativa fra gli agenti della Ferrovia a Porta Nuova, due di dette botte caddero dal carretto sul quale si trovavano e il liquido si riversò al suolo. Il danno è di 22 lire.

— **Continuano i sequestri.** — Stamane sul mercato della frutta a Porta Palazzo furono sequestrati e distrutti 155 meloni guasti e 65 chilogr. di funghi infracidati.

Ieri sul mercato del vino furono fatti convertire in aceto oltre 600 litri di vino inacidito.

— **Furto di biancheria.** — Ieri certa Vigna Caterina, d'anni 20, da quindici giorni al servizio della signora V. M., in via S. Agostino, n. 2, denunciò che ignoto ladro, introdottosi mediante scalamento della porta d'ingresso di una camerotta posta al quinto piano, aveva involato vari effetti di biancheria di sua spettanza che teneva in detta camerotta.

Il danno patito dalla povera giovane ascende ad una diecina di lire.

— **Arresti:** Tre individui, da Chieri, imputati di furto di un orologio a *remontoir*, d'argento, in danno di certo M. B. Un individuo di Vercelli che con carezze e seduzioni tentò arrecare oltraggio ad una bambina d'anni 6 circa. Un altro per oltraggi e sospetti in genere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa M. CASTELLANA-AQUAVIVA

Seduto in faccia a Costanza, cogli occhi fissi su quel volto adorato di cui ritrovava il sorriso, Ruggero De Quercy cedeva senza resistenza all'ebbrezza di quel momento. Ella pure, improvvisamente calmata, dimenticava le lotte disperate sostenute contro se stessa, rassegnata a riperdere l'indomani le dolcezze fuggitive di quell'ora di riposo. Ella amava appassionatamente, si sentiva riamata e pensava che per possedere simili gioie si poteva sfidare il tempo e la lontananza. Quel l'amore giovane che non si crede eterno?

Il sole era tramontato e s'avanzava il crepuscolo. Nel cielo azzurro leggermente rischiarato all'orizzonte da una debole luce rossa, milioni di stelle s'incendevano lentamente, mentre l'ancora smorta luna saliva al firmamento come un gran disco opaco.

— Andrete stasera all'Ambasciata d'Austria? — domandò Costanza al cognato.

Egli si chinò verso lei.

— Non mi sento la forza di rinunziare all'ultima gioia di questa giornata, — rispose a bassa voce. — Domani avrò di nuovo l'esilio, i ramarichi... i ricordi!

— E la speranza! — mormorò Costanza pensando sorridendo, nell'ingenuità sublime di quel primo amore, al tempo in cui, divenuti bianchi i suoi bellissimi capelli castani, ella potrebbe senza rimorso e senza timore albergar Ruggero nel suo cuore e sotto al proprio tetto. Ma non volle spiegargli quella consolazione vaga e tutta dell'avvenire che forse non sarebbe parsa sufficiente a Ruggero, in quel momento profondamente turbato in tutto il suo essere. Avevano fatto quasi la metà della distanza che separa il castello da Londra, quando un debole grido di Louisa strappò improvvisamente Costanza e Ruggero alle loro fantasticherie. Si voltarono e videro la povera signora tutta bianca, che colle mani convulse si teneva ai fianchi della barca.

— Che avete? — le domandò con premura Costanza.

— Non è nulla... un capogiro, — rispose lady Delamaine sforzandosi a sorridere; — non spaventatevi, passerà.

E dicendo queste parole chiuse gli occhi e si rovesciò all'indietro.

— Dio mio! — gridò Costanza; — presto la boccetta dei sali, è svenuta!

La rialzarono, le fecero respirar dell'etere, Costanza le slacciò il busto, ma nulla valse a farla rinvenire.

— Dio mio! — diceva Costanza; — come fare in questo stato?

— Scenderemo alla prima villa che incontreremo, — disse il capitano Lacy, — e domanderemo soccorso.

— Eccone appunto una, — disse lord Cecil; — la palazzina si vede poco perchè nascosta da grandi alberi, ma deve esservi un passaggio da questa parte.

Bordeggiarono e giunsero alla riva. Con tutte le cure scesero a terra la povera lady Louisa, che non apriva nemmeno gli occhi, e Ruggero e lord Cecil la portarono fino al piccolo cancello del giardino. Suonarono, e dopo pochi minuti un giardiniere ed una cameriera si presentarono, aprirono e aiutarono a trasportare la giovane signora nell'interno della palazzina, dove l'adagiarono sopra un canapè in un piccolo salotto al piano terreno.

— La padrona è assente in questo momento, — disse la cameriera, portando dell'acqua fresca, della boccetta d'etere e d'acqua di Colonia, e aiutando Costanza a far rinvenire Louisa. — Non tarderà a rientrare, ma intanto la povera signora può considerarsi come a casa sua. Volete che mandi a chiamare un medico?

— Dove trovarlo in questi dintorni e a quest'ora? — osservò lord Cecil. — Andiamo piuttosto in cerca di una carrozza e voliamo a Londra.

E lasciando Costanza e Ruggero presso l'ammalata, uscì sulla strada per vedere se non passasse qualche equipaggio di conoscenti che potesse almeno accogliere le due signore.

Lo svenimento di lady Louisa durò altri dieci minuti. Poi ella aprì gli occhi, parve riaversi e Costanza ne rallegrò di quel momento per farle ingoiottire subito due goccie di etere che la rianimarono completamente. Disse che andava soggetta a quegli attacchi nervosi, e sapeva che il movimento della barca non le faceva bene, perciò

ESTERO

ECHI DI SPAGNA

VI.

Altri festeggiamenti.

Debbo ancora, per scarico di coscienza, parlare di Barcellona industriale, della colonia italiana, e dare alcune mie personali impressioni sulla seconda città di Spagna. Ma credo opportuno esaurire prima il lungo argomento dei festeggiamenti.

Fra questi va specialmente segnalato il ricevimento fatto dall'alcalde e da tutto l'Ayuntamiento (amministrazione municipale) nella Casa Consistorial, o Municipio, la sera di sabato, 28.

La Casa Consistorial è un vetusto edifizio, coperto, o per dir meglio guastato, da una facciata moderna, giacchè tutto quello che in essa si ammira è antico, e quello che è moderno vi lascia assolutamente indifferenti. La facciata è verso la piazza della Constitucion, la quale, quella sera, era splendidamente illuminata e adornata in nostro onore, e, vista dal balcone municipale, era d'un effetto magico. Non meno di 15,000 persone erano raccolte in quella piazza, e il nostro grido di *Viva la Espagna! Viva la Catalogna!* rispondevano con quello, tanto più commovente quando è pronunciato con entusiasmo da una moltitudine straniera, di *Viva Italia!*

Tenevano il centro della piazza la banda municipale e una quantità di Società corali col loro belli standardi. Furono suonati, fra l'entusiasmo generale, l'inno di Mameli, e poi l'inno nazionale spagnuolo: *Gloria à Espana*. Le Società corali si diedero un saggio delle canzoni guerresche catalane, raffiguranti tutto il movimento e le commozioni delle battaglie, accompagnato da spari di mortaretti e di razzi. Quella originalissima serenata musico-pirotecnica terminò con una gran fuga di razzi d'ogni colore; e i quattro templetti della piazza apparvero illuminati a bengala col tre colori italiani.

La festa di piazza era finita; cominciava la festa interna. Aperta improvvisamente la porta d'una galleria gotica, comparve dinanzi a noi, meraviglioso d'effetto, il Salone del Conto, celebre pei suoi ricordi storici. È un'ampia sala di carattere antico, lunga 30 metri e larga 14, col soffitto piano, in legno, sostenuto da quattro archi rotondi, colle porte dalle colonne salomoniche a foggia di fusto ritorto, colle finestre tripartite, con trofei, stemmi, lapidi commemorative o ritratti di catalani illustri. Ma la bellezza della vecchia sala era accresciuta a mille doppi dall'addobbo di quella sera. Nel mezzo, una gran tavola ad X preparata per 120 persone con tutti gli splendori della cristalleria, della porcellana, delle posate dorate, dei frutti spagnuoli e americani, dei monumentali guisti policromi. Contro le pareti, sotto le mensole che sostengono gli archi, piramidi di piante tropicali, che ci facevano credere fossimo entrati nella incantata abitazione d'un nababbo orientale.

Alle porte pendevano magnifici tappeti antichi che vengono tolti dagli archivi municipali soltanto nelle grandi occasioni. Dal soffitto pendevano corone dorate portanti centinaia di candele accese, ma la sala era, oltre ciò, illuminata da gran chiaro in globi di diversi colori e da altri lumi mascherati dagli arbusti e dai fiori. Un vero sentimento artistico aveva diretto quell'addobbo. Il Municipio di Barcellona faceva per noi, rappresentanti della Stampa italiana, come non avrebbe potuto far di più pel ricevimento di principi.

Inutile dire che fu un lauto banchetto, imbandito con un lusso corrispondente all'addobbo della sala.

Alla fine, nuovi discorsi e nuovi brindisi; ma, trattandosi d'una festa ufficiale, furon pochi e brevi.

L'alcalde, colla consueta cordialità alla quale ci eravamo oramai assuefatti, e con quella calda e serena eloquenza che gli è propria, ci parlò di nuovo dell'amicizia della Spagna e di Barcellona per noi, e ripetè in forma eletta quelle affettuose dichiarazioni con cui ci aveva salutati già prima. E portò un brindisi al valoroso e generoso nostro Re.

Il console italiano partì il suo brindisi alla reggente del regno, la regina Cristina.

L'on. Cavalletti, raccogliendo i due brindisi, li interpretò come espressione della corrente di simpatia che unisce i due paesi, e, con parole affascinanto e concetti nuovi, ci fece l'eco dei sentimenti della nostra riconoscenza e del vivo desiderio che nutre l'Italia di andar sempre d'accordo colla sua consorella.

Parlarono ancora altri, e qualcuno con minor opportunità, giacchè credetto di introdurre la politica in un banchetto di quel genere. Ma la fredda accoglienza che si ebbe, per non dire la manifesta disapprovazione, gli fecero tosto comprendere che il suo discorso era fuor di chiave. Fu, del resto, un piccolo incidente sul quale sarebbe cosa inutile tornare troppo.

A mezzanotte la brillantissima festa municipale era finita. Quando ci trovammo sulla Rambla, pareva a noi di essere usciti dal regno delle Fate.

***

La domenica era destinata a due altre feste gentilissime.

Gli operai italiani della colonia avevano manifestato il desiderio di conoscerci, e, a questo fine, ci avevano invitati, per le dieci del mattino, ad un vermutte sotto la tettoia del Circo Equestre, in riunione di Catalogna.

I giornalisti barcellonesi che, a loro volta, ci avevano invitati ad una gita campestre, vennero a prenderci all'albergo con vetture e due cavalli e ci condussero al Circo Equestre.

Gli operai erano già là tutti raccolti, e, mentre una banda suonava l'inno di Garibaldi, ci accolsero col grido più volte ripetuto di: *Viva Italia!* (può essere bissé circa la dimostrazioni di questo genere, ma vi assicuro che quell'inno e quell'evviva, mandato in coro da un gruppo di operai italiani in terra straniera, produsse in noi tutti una profonda commozione.

Stretto alcune conoscenze, mangiato pasto e gelati, l'on. Cavalletti arringò gli operai.

Fu breve nel suo dire, ma efficacissimo, e, come sempre, seppe toccare la corda sensibile.

Salutò quegli operai che nella capitale catalana tengono alto il prestigio del lavoro italiano ed il decoro del nome italiano. Disse che la patria serba vivi nel cuore e nella sua memoria quei figli lontani, persuasa com'è che, in caso di bisogno, alla prima chiamata accorrerebbero sotto le sue bandiere. L'Italia, disse il nostro oratore, vi segna tutti stretti in un vincolo d'amore. Siam venuti a Barcellona, e vi abbiamo avuto una generosa accoglienza. Gli è a voi, onesti operai, alla vostra sana attività che noi dobbiamo questa calda di simpatia che ci circonda, questa inesauribile gentilezza barcellonese. Così voi qui, fratelli nostri, rappresentate un'alta missione. Fra i malumori della politica, voi siete i veri araldi della fratellanza; sicchè la garanzia che questa ardente simpatia internazionale non la porterà via il vento dell'oblio; voi rimarrete qui, raccontatori lunghi della nostra gratitudine.

Indescrivibile è l'effetto che produssero sui nostri operai quelle parole. Le acclamazioni non finivan più.

L'alcalde (giacchè c'era anche l'alcalde, ormai nostro compagno individuale) fece al Cavalletti le più vive congratulazioni.

E, al suono dell'inno di Garibaldi, noi ritornammo alle nostre carrozze, e, pel Passo de Gracia, ci avviammo ai monti barcellonesi.

***

Barcellona, l'ho già detto, si stende ai piedi di un anfiteatro di monti tempestato di villa gi e di villini. Quei monti non hanno, per vero, una troppo ricca vegetazione, a causa della scarsità d'acqua; l'aria vi è buona, e vi si gode la vista d'un bellissimo panorama su Barcellona e sul Mediterraneo.

Traversammo i sobborghi di Gracia, San Gervasio di Cassolas, Sarriá, e per un'erta e polverosa strada all'orlo delle pinete salimmo sulle alture di Valvidrera e Tibidabo, donde si scopre tutto il bacino barcellonese disteso ai piedi come un gran tappeto.

Alcuni ascesero soltanto fino agli alberghi di Valvidrera. I più alpinisti (e fra questi l'alcalde, diventato alpinista per l'occasione malgrado la sua discreta corpulenza) salirono fino al Tibidabo, ove v'è una cappelletta, non un alto campanile bianco, eretta sapete da chi? Da Don Bosco, il cosmopolita Don Bosco, che ha lasciato un'orma del suo passaggio in tutti i paesi della Cristianità.

Il Tibidabo offre davvero una bella prospettiva. Dalla parte di levante e di mezzogiorno si domina una considerevole estensione della costa del levante coi suoi bianchi villaggi lungo la spiaggia, l'azzurro mare che si confonde col cielo, e lo sterminato numero di case dell'aggregazione barcellonese, che, veduta di lassù, appare grande come una Pechino. Dalle altre parti si veggono le valli del Llobregat e dei Vallès coi loro paeselli che fanno capolino fra il verde dei colli, lo strano Montserrat col suo celebre convento addossato a rupi scoscese, il picco di Tagamont, la triplice cuspide del Montseny.

L'aria fresca e frizzante destò in noi gli stimoli della fame. Cominciammo a fare, a mo' di vermutte, un piccolo spuntino. Quindi scendemmo verso la Nueva Belen, ove doveva aver luogo il banchetto offertoci dalla Stampa spagnuola.

***

Nueva Belen è uno stabilimento di cura per le malattie mentali, che si trova nel sobborgo di San Gervasio di Cassolas, alle falde del Tibidabo, a poca distanza da una chiesa ed un collegio fondati da... Don Bosco!

È uno stabilimento moderno, la cui costruzione risale appena al 1863. Comprende un terreno chiuso di cinque ettari tutto a giardino, prato e bosco, d'onde s'ammira tutta Barcellona. È un luogo allegro, con un locale di bella costruzione, fornito di tutto quello che la scienza moderna suggerisce per le cure frenopatiche. Dirige questo Manicomio il dottor Don Giné y Partagas, direttore della *Revista frenopatica barcelonesa*, l'unica di questo genere che si pubblichi in Ispagna.

Potrà parere strano a taluno che sia stato scelto un Manicomio per un banchetto. Ma là noi potevamo godere dell'aria fresca, d'un bel panorama, d'una eccellente compagnia. Del resto, sapevamo tutti che molti, che sono al Manicomio, sono assai meno matti di molti altri che sono fuori e che abbiamo sovente al nostro fianco nei caffè, negli alberghi, nelle vie. E poi, i giornalisti sono filosofi, e quello che importava per la loro filosofia gli è che ci fosse un buon pranzo. Questo non poteva mancare perchè l'aveva allestito il restaurant Martin, di cui avevamo già appreso a conoscere l'abilità. E, non che importi notare, questa volta il banchetto fu meno internazionale; mangiammo almeno due eccellenti piatti spagnuoli: l'*arroz*, o risotto alla catalana, e le pernici alla barcellonese.

Naturalmente, allegria molta ed espansione maggiore del solito, perchè eravamo più in famiglia. Per conseguenza, maggior abbondanza di discorsi, in italiano e in spagnuolo. Oratori indisponibili, prima di tutto l'alcalde e Cavalletti, che si fecero un altro splendido scambio di gentili frasi all'indirizzo personale, e all'indirizzo della Stampa dei due paesi. Parlarono: il signor Cornet y Mas, decano della Stampa spagnuola, il signor Pirozzini, quello che ci aveva pel primo salutato sul *Nord-America*, il signor Gelo, della *Diarsito*, il direttore dello stabilimento della Nueva Belen, che oltre al fare mensilmente la sua rivista, è anche corrispondente di giornali americani. Degli italiani parlarono, oltre al Cavalletti, oratore ufficiale, il comm. Lazzaro, il sig. Treves, il prof. Armando, il sig. Dreoco, il sig. Lapiniace', che lesse un telegramma di ringraziamento dell'on. Bonghi. La sostanza di tutti questi discorsi fu l'invito, freneticamente applaudito, che i giornalisti spagnuoli venissero a visitare le principali città d'Italia, ove avrebbero veduto come il popolo italiano ricambi allo spagnuolo la simpatia che questo ci dimostra.

Volgeva l'ora del tramonto. Risalimmo in carrozza e ridiscendemmo per Gracia, a Barcellona. A tutte le case e ville della nostra strada i balconi erano gremiti di gente, specialmente di donne, che ci salutavano al passaggio, e a cui noi mandavamo entusiastici evviva. A Barcellona, per tornare all'albergo, non attraversammo più la Rambla, ma bensì i deliziosi giardini pubblici, in quell'ora molto frequentati.

Fu una giornata di festa cordialissima che resterà lungamente nei nostri ricordi.

TELEGRAMMI

VIENNA, 4, *ore 2 pom.* — **Il principe Alessandro a Sofia.** — Vi confermo pienamente le informazioni che vi ho mandate iersera. I telegrammi che giungono ora da Sofia descrivono l'accoglienza entusiastica che ebbe colà il principe Alessandro. La popolazione lo acclamò in mezzo a segni di gioia indescrivibile.

Si è notata l'assenza al ricevimento non solo del rappresentante di Russia, ma anche del console germanico.

La notizia dell'uccisione del principe era stata mandata alla Direzione della *Navigazione del Danubio*. Trattavasi probabilmente soltanto di un attentato fallito.

Il vero testo della risposta dello tsar al telegramma del principe Alessandro attenua la prima impressione; la risposta è meno cruda di quello che si credeva.

BERLINO, 4, *ore 8 pom.* — Si dice che vi erano dei congiurati i quali avevano stabilito di ammazzare il principe Alessandro, ma che questi fu salvato dall'inviato russo Bogdanoff.

Telegrammi privati recano che il principe Alessandro è ancora indeciso se debba abdicare.

È probabile però che egli si rimetta all'Assemblea bulgara.

Si assicura che il ministro Giers abbia garantito la durata limitata di un'eventuale occupazione della Bulgaria per parte della Russia.

Sofia, 4 (Ag. Stef.). — Confermasi che il principe Alessandro decise di accordare l'amnistia ai cospiratori purchè la chieggano.

VIENNA, 5, ore 8,45 ant. — Le notizie che giungono stamane dalla Bulgaria non sono ben precise.

Il comandante Popoff avrebbe detto al principe: — « In te solo speriamo; in te vediamo l'unica garanzia della indipendenza della nostra patria; non vogliamo abbandonarti fino all'ultimo respiro. »

Il principe rispose che non poteva ancora prendere nessuna decisione definitiva, e che, intanto, nulla avrebbe potuto fare senza la fedeltà ed il concorso di tutto l'esercito.

Produsse sul principe, sui Bulgari, ed anche qui, una enorme impressione il fatto che il rappresentante della Germania a Sofia, imitando l'esempio di quello di Russia, non imbandierò il Consolato e non si recò a salutare il principe.

Questo fatto dimostrò chiaramente avere la Germania presa la decisione di abbandonare il principe, e lasciare che la Russia faccia in Bulgaria quel che crede.

In seguito a ciò, il principe Alessandro, vedendo di non poter più calcolare che sulle forze proprie, perchè ha l'inimicizia dichiarata dello tsar, l'opposizione del partito russo momentaneamente vinto, e mancare appoggio dai difuori, avrebbe annunciato la sua abdicazione.

Dopo dato questo annunzio, i due consoli di Russia e Germania si sarebbero recati insieme al konak (palazzo del principe).

Questa notizia, però, qui a Vienna non la si considera ancora come certa. Credesi anche che potrebbe accadere che le altre Potenze giudicassero la presenza del principe Alessandro in Bulgaria come assolutamente necessaria onde evitare lo scoppio dell'anarchia.

Intanto si osserva che l'Austria segue in Oriente in questi giorni una politica diversa da quella dei due imperi, e, specialmente, diversa da quella della Germania.

Se ne deduce che fra Kalnoky e Bismarck non si è stabilito un accordo perfetto, tanto più in seguito ai grandi onori fatti ora da Bismarck a Giers a Berlino.

È generale ormai la persuasione che ci troviamo alla vigilia di gravi avvenimenti.

Berlino, 5 (Ag. Stef.). — La città è pavesata e festante. Le case dei consoli sono imbandierate, eccetto quella del console di Russia. Alcune truppe si trovavano in ordine di battaglia a due chilometri dalla città.

Lascelles è arrivato stamane.

Gli incaricati d'affari d'Italia e della Romania attendevano il principe sulla strada; gli altri consoli rimasti a Sofia attendevano il principe dinanzi alla porta del palazzo. Per otto chilometri dalla città molte carrozze condussero da Sofia i notabili bulgari e le signore che offrirono al principe mazzi di fiori. La scorta del principe era di 150 uomini, preceduta da una brigata di gendarmi. Il principe era a cavallo in grande uniforme, circondato da ufficiali e dai membri del Governo. L'accoglienza della folla, lungo le stradale, fu entusiastica. Il principe passò lentamente dinanzi alle truppe. Abbracciò il comandante e parlò con alcuni soldati. Le truppe gridavano *hurrà*, frenetiche.

I cannoni tuonavano. Quindi il principe entrò in città allo grido di *Viva il principe*. Gotto di fiori e corone. Il principe si diresse alla cattedrale e, dopo il servizio divino, si pose davanti al palazzo. Il Corpo diplomatico, eccetto gli agenti di Russia e di Germania che nella mattina ricevettero l'ordine di astenersi, salutò il principe. Quindi la truppa sfilarono per tre quarti d'ora.

Terminata la sfilata, il principe entrò nel palazzo accompagnato dal Corpo diplomatico e da un contingente di ufficiali e funzionari. Infine vi fu ricevimento nel grande salone. Tutto era terminato alle ore 3.

Si annunzia che i reggimenti ribelli fecero atto di sottomissione.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Il *Temps* reca che oltre ai principii generali dell'accordo stabilitosi tra la Francia ed il Vaticano, negoziansi attualmente alcuni punti di dettaglio che soltanto allorchè saranno acconsentiti da ambe le parti l'accordo sarà definitivo.

Spediscansi distaccamenti per rinforzare le guarnigioni del Madagascar.

Bombay, 4 (Ag. Stef.). — Un proclama anonimo circola a Penyab facendo appello agli indigeni di affrancarsi dal giogo odiato degli Inglesi e dichiarando che Maharadja Dhuleepsingh unisasi ai Russi che avanzansi sopra l'India.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE. — Torino, 4 settembre 1886.
NASCITE 16: cioè maschi 7, femmine 9.
MATRIMONI — Accatino Luigi con Regis Giuseppa — Botto Andrea con Robbio Carlotta — Canale Francesco con Pigliono Maddalena — Capellina avv. Ernesto con Nomis di Pollone nobile Teresa — Chiavigliano Domenico con Silva Maria — Farallo Agostino con Lana Caterina — Gay Emilio con Schreiber Emma — Garin di Cocconato barone Rodolfo con Salino Rosalia — Gottro Giacinto con Arpino Teresa — Lavra Giuseppe con Fasia Maddalena — Marochetti Giovanni con Porta Enrichetta — Massa Giuseppe con Zucchetti Teresa vedova Cocchi — Roberasco Diodato con Camino Prospera — Rivino Carlo con Massimello Giuseppina — Preglio Luigi con Loquio Maria — Roccaglio Carlo con Mejia Margherita — Sestito Carmelo con Abbriata Clotilde — Zampieri Francesco con Alladio Maddalena.
MORTI. — Pinchieroglio Anna, d'anni 7, di Torino. Audisio Federa, id. 74, di Torino, proprietaria. Franco Francesca, id. 50, di Rivalta, agricola. Tessieri Camilla, id. 28, di Cavellermaggiore, massiera. Carolino Rosa, id. 17, di Torino, sarta. Fassino Vittoria n. Passalo, id. 82, di Torino, orbivend. Giacchetti Giacomo, id. 64, di Monasterolo, contadino. Bocchiardo Carlo, id. 53, di S. Secondo di Pinerolo. Gorda Maddal. n. Oliveri, id. 84, di Torino, agiata. Avandoro Maddal. n. Italico, id. 78, di Chivasso, casalina. Mosso Rosa n. Rocco, id. 55, di Cossilla. Correra Lenia, id. 11, di Torino, scolara. Piazza Maria, id. 42, di Santo Stefano Roero, lavand. Gribaudi Teresa, id. 72, di Torino, negoziante.
Fra di nascenti d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8 negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

L'Istituto Grillo premiato Esposizione 1884, rimane aperto anche nella vacanza. Elementare, tecnico, ginnasio, liceo. Prepar. Istituti Militari. — Via dello Rosine, 12bis. 2431

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE
Capitale versato L. 1,763,500 - Sede Sociale, via Roma, 20
AVVISO
Per difetto di numero legale essendo l'adunanza d'oggi rimasta infruttuosa, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in Assemblea generale ordinaria nel Teatro Vittorio Emanuele, alle ore due pomeridiane di **venerdì 24 settembre** prossimo, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Bilancio dell'Esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1885 e terminato col 30 giugno 1886, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea, essendo per anzianità il sig. Argan cav. prof. Carlo;
3. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori: Daniele cav. Maurizio, Occhetti Francesco e Trombetta Alessandro;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori: Chiapetti cav. Valentino, Peretto Michele, Pocchia cav. Maurizio, Sindaci, ed i signori Margaria Giuseppe e Ducondo Luigi, Supplenti.
Trattandosi di seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.
Si avverte inoltre che, a norma dell'art. 13 dello Statuto sociale, i Soci, per aver adito alla sala dell'adunanza, devono provvedersi, almeno ventiquattr'ore prima del giorno in cui essa ha luogo, del prescritto scontrino negli uffici della Società, essendo il tempo utile a ritirarlo scaduto col giorno **22** settembre prossimo.
Nè è lecito, dallo Statuto sociale e dal Codice di Commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.
Non sono valide, giusta gli articoli relativi per la prima volta.
Torino, 20 agosto 1886.
Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
2379 **Fornas Gioachino.**

REALE
COMPAGNIA ITALIANA
di Assicurazioni Generali
SULLA VITA DELL'UOMO
FONDATA NELL'ANNO 1862
PREMIATA ALLE ESPOSIZIONI DI
Milano 1881 — Lodi 1883
CON MEDAGLIE D'ORO
Torino 1884 con Medaglia D'ORO del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio
Sede Sociale - MILANO
Via *Monte Napoleone*, 22 — *Palazzo proprio*
RISERVE — Capitale sociale in N. 1250 Azioni, sottoscritte da L. 5000 cadauna L. 6,250,000
Capitale versato L. 625,000
Obbligazioni e depositi Azionisti » 5,225,000
Altre attività, Stabili e Valori » 15,250,000
Totale delle Garanzie L. 20,100,000
oltre i premi futuri e diritti degli assicurati.
Assicurazioni di Capitali pagabili ai figli ed eredi in caso di morte dell'assicurato o ad epoche determinate.
Rendite Vitalizie.
Rivolgersi alla Direzione della Reale Compagnia od in TORINO dai signori **Calegaro e Mistrot**, via Bogino, 8, *Agenti principali*. 2104

Aoste-Civis accueillis.

L. CAPRILE
Occasione favorevole
per **pesi, torchi da uva, gru,** ecc.
TORINO
via Ituviva, n. 6. 2795

Diffidamento.

ROLANDO AGOSTINO, gli segnalo il pubblico che egli non pagherà i debiti di sua moglie **Teresa** nata **Miglio**, da lui di fatto separata. C3011

Scadenza di fatali.

Il notaio TURBIL EMILIO notifica che il giorno **20 corr. mese** alle ore **12** antim., spirerà il termine utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo di L. **67,000**, cui venne deliberata, con verbale d'incanto in data d'oggi, la **casa** in **Torino**, oltre la **barriera di San Paolo**, di cui nel bando 16 agosto scorso.

Torino, 4 settembre 1886.
C3111 *Not.* TURBIL EMILIO.

Incanto mobili.

Il not. TURBIL EMILIO, debitamente delegato, procede il giorno **6 corrente settembre**, alle ore 12 antim., in **via Garibaldi, n. 7, piano 2°**, all'incanto di tutti i debiti esattibili coll'eredità di mons. da **Cacherano di Bricherasio** fu **Biagio**, consistenti in: *gioielli d'oro, mobili, ferri, materiale e macchine* per l'arte di da tess, ecc.

C2956 TURBIL EMILIO, notaio.

Incanto per trasloco.

I **mobili** e generi seguenti, nel negozio di **mobili in via Arcivescovado, n. 2,** si venderanno all'incanto nel locale suddetto nei locali medesimi della stessa casa:

Vendita forzata.

Si vende il 7 corr. e successivi, dalle 9 ant. alle 2 pom., si **venderanno**, per contanti, i **mobili** prendenti un alloggio signorile in Torino, **via Roma, n. 27, piano 2°**, cioè: **letti, materassi, sofà, sedie, seggioloni, tavole, buffets, pendole, lampadari, scrizzi da tavola,** ecc. 3011 *Incaricato* G. GIULIETTI.

3017

A. CHIAPEROTTI
via Stampatori, 8
Torino.
Torchi e pigiatoi per uva. — Frangipomi, viti per torchi, cerchi per botti. — Macchine per imballaggi. — Carrette.

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
CILINDRI, DISGERMINATORI O MACINE
Prodotti a Media garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Studio Tecnico: Via Torino, 51
DISEGNI, PREVENTIVI E PREVENTIVI
CATALOGHI GRATIS.
20

PROFUMERIA OZEA

Recentissima Specialità di
WILHELM RIEBER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Gocce	Acqua	Gocce
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Pivatour	»
Bellissima	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Gold Cream	»
Dentifricio	»	Cucciatto	»

Favorita dal mondo elegante pel' insuperata qualità e finezza dei profumi.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.
21

Ernie crurali, inguinali, scrotali ed ombelicali, riducibili, sono certamente contenute col **Cinto elastico speciale Rioln**, piazza Carlo Felice, n. 7, o via Lagrange, n. 40, **Torino.**
Catalogo gratis. 12

Tricoteuses.

Maglierie e **Calze** su misure. — Via Garibaldi, 44. 2851

Polveri da caccia.

Grande deposito delle migliori qualità nazionali, estere e di mina; **pallini, capsule,** ecc.
Prezzi limitati in grosso e dettaglio.
Valerio e Vigna succ. G. Capello
via Vanchiglia, 18, nel cortile.
2830

Vero Grano da semina
di RIETI

delle tenute S. Pastore, Comunali e Proposto. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.**
2617

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè
ed alle Famiglie.

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso situato in **Torino, via della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,**
Notifica
avere in vendita vini da pasto scelti assimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi,** a lire 1 e 1/2 al litro, ad utilizzi, a 1/2 al litro, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile.
2834 PAVIA FEDERICO.

Compagnia Generale
dei Tramways a vapore Piemontesi.
TORINO, via Lagrange, n. 7.
2977

Il termine utile per la presentazione delle offerte per ***fornitura*** di **16.000** ***traverse,*** è portato al **15 settembre.**

BOMBONS NOGAR.

Antigastralgici
Antiemetici
Antinevralgici
Digestivi
Antispasmodici

Questi confetti sono infallibili contro le **gastralgie** e le **dispepsie,** disturbi nervosi dello stomaco, crampi, nausea, vomiti, specialmente i **vomiti incoercibili** della ***gravidanza,*** ed i dolori atroci prodotti dall'ulcera rotonda dello stomaco, dai tumori dell'esofago e del cardias. Rinforzano sovrani in tutte le affezioni dell'apparato digerente. — Deposito esclusivo per l'Italia presso la farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo.
Prezzo del flacone L. 3.
Esigere la marca di fabbrica e la firma autografa dell'autore onde evitare le contraffazioni. 2730

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da viaggio. **Per signore servizio femminile.** Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. Si va da **Firenze** a Londra in 46 ore; da **Genova** in 42; da **Milano** in 39; da **Napoli** in 63; da **Roma** in 52; da **Venezia** in 41.
Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor ***Stevens,*** Milano, Via S. Radegonda, 16.

Una giovane

con **ottime referenze** desidera collocarsi quale **lingerista, guardarobiera,** con, in buona casa.
Preghiera di scrivere alle iniziali **H 2853 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane cerca, in posizione centrale, **piccola camera mobiliata,** presso persona o famiglia civile.
Scrivere al N. 5 e 8003, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Una casa industriale e commerciale in ricerca di un contabile che sia anche esperto nella corrispondenza italiana e francese. Si esigono buone e serie ref.
Scrivere al N. 42 e 2975, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Vienna 1883
FEBBRI

QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze.*
PARIS, 22, rue Drouot.
In *Italia*, IN TUTTE LE FARMACIE
A. MANZONI & C., *Milano, Roma, Napoli.*
2055

Guarigione infallibile
in tutti i casi curabili

delle persone che soffrono di malattie della **vescica,** in particolare delle pietre, dei ristringimenti, di perdita di sangue coll'orina e di catarro vescicale. Anche le malattie sessuali, gonorree, sifilide e poluzioni, debolezze e tutte le altre malattie di questo genere, pure nei casi più disperati, trovano guarigione radicalmente coi miei metodi curativi. Nessuno dovrebbe mancare di rivolgersi a me. Migliaia di lettere di ringraziamento sono in mio potere.
Trattamento per corrispondenza.
F. C. BAUER, specialista
Clinica Morgenthalthal, Baden presso *BASILEA* (Svizzera).
290

DENTISTA
Dottore THARROSE

garantisce i suoi lavori e opera in un senso incomodo, nè dolore.
Via Lagrange, 43, p. 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 2 40

TINI per **vino** di diverse capacità per uso privato o, da **cedere** a **via dei Fiori, 36** (borgo San Salvario). 2306

Forza d'acqua

di **30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. **13,325,** in bella posizione, a cinque minuti dalla stazione ferroviaria di Collegno. Comodità di tramvia a vapore.
Vendesi a condizioni favorevoli.
Dirigersi all'ingegnere **Cesare Serra,** corso Vittorio Emanuele II, n. 68. C3006

Un giovane

d'anni 20, di buona presenza e discreta istruzione, **cerca occupazione** quale **commesso** di **negozio, magazzino, studio** o **fattorino di Banca,** potendo dare le più ampie referenze morali e [illegible]. Mite pretesa.
Scrivere **C. G., fermo in Pavia. Torino.** 2880

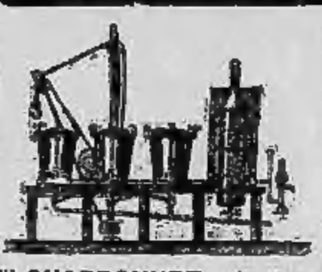
R. Istituto Internazionale Italiano

COLLEGIO CONVITTO
con Scuola Commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.

Col **15 luglio** sono aperte presso la **Direzione dell'Istituto**

via Saluzzo, n. 55

le **inserzioni** alle suddette scuole per alunni semi-convittori ed esterni. 2530



Apparecchio di distillazione a vapore, sistema continuo, di ultimo perfezionamento per la distillazione razionale delle vinacce e altre sostanze alcooliche, rettificazione degli alcooli, rettificatori di essenze, apparecchi concentratori nel vuoto, scaldini in ampio assortimento, ecc., dal costruttore meccanico

J.H CHARBONNET, via Baretti, 35, Torino.
2970

Istituto Tecnico-Commerciale I. Misteli

in **Kriegstetten** presso **Soletta (Svizzera Tedesca).**
Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana. Scuola commerciale e tecnica. — Per referenze e programmi rivolgersi al sig.r **V. CRETTIN,** via Cernaia, 3, **Torino;** REGIS **FRANCESCO,** esattore a **Biella,** od al **Direttore.**
2001

La Ditta G. B. GALLIZIO e Comp.

stabilita in **Torino, corso Lungo Po, 10 e 12,** avverte la sua numerosa clientela che, col giorno **23 corr. agosto,** ha aperto **nuovo magazzino** di **carrozze d'ogni genere,** della propria fabbrica per città e per campagna, **in via della Rocca, ang. via Cavour.**

Manifattura di Letti in ferro di
FESTA TEOBALDO.

Liquidazione della merce esistente nei locali angolo via e piazza Lagrange, ***per trasloco alla fabbrica in*** Corso Vittorio Emanuele II, n. 19.
2024

ELISABETTA ved. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 3, in **via Rodolfi,** n. 5, rimpetto alle vie Private, casa Massaglia, vicino a piazza Solferino, *TORINO*
2829

VENDITA
del grandioso Stabilimento dei Molini
alla **Madonna del Pilone,** *fuori di* **Torino**

composto di ampi fabbricati, magazzini, cortile e giardino, meccanismi di buona e recente costruzione a 14 palmenti, cilindri, ruote idrauliche e turbine con forza motrice persone si oltre 100 cavalli vapore, fornita dal salto d'acqua del canale Michelotti, derivata dal fiume Po, adattabile a qualunque genere e industria o successibile d'esercizio.
Per le trattative e schiarimenti rivolgersi alla Commissione rappresentata dai sigri: **Giordanino Giuseppe,** *via Po,* 23; **Boccardo Michelangelo,** *via Barbaroux,* 30; **Bracchi Luigi,** *via Misericordia,* 4; **Giacomelli cav. Vincenzo,** *via Andrea Provana,* 5. C2942

Avviso d'incanto.

Il giorno **15 corr. settembre,** ore **10** antim., avrà luogo presso il *Tribunale Civile di Torino* l'**incanto** dei **fabbricati** e **terreno annesso,** propri dei signori **Bronda Giacomo e Nicolis Antonio,** siti in questa città, in corsonna dell'asse corso Raffaello e di quello di via Ormea, sulla base del prezzo offerto di L. **100,000.**
2980
Per informazioni rivolgersi all'avv. **Pietro Rossi,** via Cernaia, 3.

Villini dell'ing. **Carrera,** via Montevecchio, 24, **Torino.**
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da L. **400** a L. **500** — Alloggi di **5** camere, con terrazza, L. **850** — Alloggi di **7, 8, 11** e more, con giardino, da L. **750** a **1200.**
Il valore di detti villini varia da L. **28 m.** a **40m.** — Mora al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2961

Si desidera

pel 1° ottobre p. v. *un piccolo alloggio* di 3 o 4 camere e cucina, acqua potabile, vista in via, entrata sul pianerottolo, situato non molto lontano dal centro. — Scrivere, indicando il prezzo d'affitto, alle iniziali H 2918 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

È URGENTE

conoscere che verso fine settembre 1886 stanno per cadere in prescrizione, ed in conseguenza definitiva monte perduti, migliaia di premi da

Lire 100,000

50,000 — 25,000 — 20,000 — 10 [illegible] — 5000 1000 — 500 — 250, ecc.

che sono una parte del complessivo importo di circa

SETTE MILIONI

che da molti anni si trovano giacenti nelle diverse Casse comunali di *NAPOLI, MILANO, VENEZIA, GENOVA, BARI, BARLETTA, REGGIO-CALABRIA,* per causa dei portatori che non verificarono accuratamente le loro cartelle e perchè non fu dagli stessi continuata una regolare verifica.
Allo scopo di rendere le dette ingenti somme a chi di ragione e ritornare così al commercio ed all'industria dei fortunati vincitori, venne aperto uno straordinario abbonamento ai

Bollettini Ufficiali

che 3 giorni dopo l'estrazione si pubblicano in Genova regolarmente ogni mese coi numeri estratti in ordine progressivo alle seguenti condizioni.
Per ricevere la lista completa d'ogni Premio Lire **1** per un anno e Lire **2** per 3 anni. Per la lista completa di tutti i Premi Lire **2** per un anno e Lire **5** per 3 anni.
Chi prenderà l'abbonamento per 4 anni ai bollettini generali (che costa Lire 12 complessive) riceverà in dono un biglietto non perdente dell'erario.

LOTTERIA NAZIONALE

coi quali si concorre alle due immancabili estrazioni in cui saranno estratti 2201 premi col primo premio di

LIRE 100.000

Chi prenderà l'abbonamento per 4 anni al bollettino di un solo prestito (che costa L. 4 complessive) riceverà in dono un biglietto della Lotteria suddetta.

NOTA IMPORTANTE.

I biglietti di lotterie dati in dono per lo passato ai nostri abbonati richiamarono l'attenzione del pubblico per i diversi premi importanti vinti, onde noi crediamo che la preferenza sia un biglietto dato in dono ai nostri abbonati della nostra Casa che vinse uno dei premi di L. **100,000** della Lotteria di Verona.
Ogni abbonato secondo le leggi della disciolta delle Obbligazioni dal medesimo possedute ha diritto alla GRATUITA VERIFICA della medesima, e gli è dato prontamente avviso dei premi finora vinti ed è cura di riservare per l'avvenire regolarmente le liste complete dei numeri estratti e di essere inoltre avvisati delle vincite che potranno sortire nelle estrazioni successive.
Ogni persona è pregata di significare se, risultando vincite nelle estrazioni passate, desidera esserne avvisata con segretezza a mezzo di lettera o telegramma.
Spedire prima del **10** *settembre* l'ammontare a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata a'la

Banca Fratelli CROCE fu Mario

Genova — *Piazza S. Giorgio,* 62 — **Genova.**
Col 30 luglio 1886, mediante il nostro servizio, furono ricevuti 27,465 premi e rimborsi tra quelli che da anni erano insoluti, tra questi 5 da L. 100,000 e 3 da L. 25,000, oltre una infinità da L. 1000, 500, 100, 50, ecc., formanti il complessivo importo di oltre **UN MILIONE** di lire, come risulta da lettere di ringraziamento che si mettono a disposizione del pubblico.
Nota. — Esisteno tuttora centinaia di importanti premi arretrati della CROCE ROSSA ITALIANA, venne altresì aperto l'abbonamento ai bollettini dei suddetti Prestiti a prezzo di Lire Una all'anno.
3063

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK — *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.* — PARIS
Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** quelle Pillole convengono specialmente nelle [illegible] cui moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*flori bianchi*), **Anemorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Stillio costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per ristabilire l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento vivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE [illegible] Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.
529

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 20 settembre 1886, alle ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto** per la **vendita di un tratto di terreno fabbricabile di mq. 3400** circa, costituente il piazzale dell'ex-Tiro a segno del Valentino, sull'offerto prezzo di L. **14** al mq.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

Municipio di Venaria Reale.

A tutto il **20** corr. settembre è **aperto il concorso al posto di maestro di 3ª e 4ª maschile** di questa Real Villa, collo stipendio di L. **1000 oltre l'alloggio,** avvertendo che a parità di preferenza andrà sempre un sacerdote, questi avrà l'obbligo di celebrare n. 75 messe votive o la messa festiva delle ore 9 antim., colla corresponsione di L. **400** annue.
2978

CITTÀ D'ASTI
Avviso d'asta.

Nel giorno di **sabato 18 settembre corrente,** alle ore **11 ant.,** avrà luogo l'incanto a schede segrete per il rifacimento di ciottolati delle vie e piazze della città e successiva loro manutenzione.
Il prezzo dell'appalto è di L. 68,000; L. 32,000 divise nel primo quinquennio in ragione di L. 12,000 annue pel rifacimento dei ciottolati e L. 8000 divisibili pel secondo quinquennio pella manutenzione delle opere di detto rifacimento.
Il deposito d'asta è stabilito in L. 2000, delle quali L. 1100 in numerario o titoli del Debito Pubblico al portatore, a garanzia dell'asta, e L. 700 in numerario a garanzia delle opere.
La cauzione definitiva è stabilita in L. 2500 in numerario o titoli del Debito Pubblico al portatore.
I fatali pel ribasso del ventesimo scadranno alle ore 11 antim. del 25 stesso mese.
Asti, addì 1 settembre 1886.

Per incarico della civica Amministrazione
Visto *Il segretario-capo, f.f.* G. TONDI.
Il sindaco ff., f.: GARIGLIA. 3039

Ospedale Maggiore della Carità
IN NOVARA

Scuola pareggiata d'Ostetricia.

Si rende noto essere vacante in detta Scuola il posto di **Maestra-levatrice.** — Tempo utile per presentare le domande a tutto il 15 settembre p. v.
Le condizioni del concorso sono visibili nella Segreteria del Pio Luogo, alla quale si indirizzeranno le domande. 2939

Convitto Civico di Mondovì.

Locale ampio e salubrissimo con annesse le Regie Scuole **tecnali, ginnasiali,** nonchè l'Istituto e Scuola **tecnica** pareggiati.
3017 *Rettore Sac. cav. V. ZITTA, prof. di R. Lett.*

SODA DOPPIA

della premiata Casa **Hoffmann e Schmidt,** *Lipsia*
per lavare e pulire tutti gli utensili casalinghi.

AMIDO BRILLANTE VICTORIA

della premiata Casa **Hoffmann e Schmidt,** *Lipsia.*

Anche la mano meno esperta ottiene con quest'amido una magnifica biancheria d'un lucido brillante ed elegante. 2908

In **Torino** pei signori **COSTA-PAISSA-OLIVERI,** piazza S. Carlo. — *Rappresentante* **A. BASSANO,** via S. Quintino, 54.

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **ROSSO.**

f. Rigollot

Si vende nell'Universo intero

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE

In via Baretti, 36:
Locali di sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a sei cavalli. — Alloggi vari signorili;
In via Baretti, 24-26 *e Madama Cristina,* 27:
Botteghe con retrobotteghe di varie ampiezze, magazzini e laboratori con cortile speciale;
All'isolato di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Botteghe, magazzini e laboratori di grandi superficie, a buone condizioni. — Decorrenza d'affittamento a determinarsi.
Dirigersi all'ufficio, via Baretti, 34. 2988

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle autorità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, al dilungue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i fanciulli e gli scolari. — *Trovasi vendibile nelle migliori confiterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 637

ACQUA SALLES — NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.** Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.

+— 36 ANNI DI SUCCESSO —+

E. JALLES Fils, *Profumiere-Chimico,* **73, Rue de Turbigo, PARIS**
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Torino — 2 Sbre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro elevasi in Francia, nella Germania ed al nord della Russia; però in generale è ancora elevato su quasi tutto il continente e la sua curva è molto ed da sett'ovest, ed al centro.
Il termometro varia stamane da C a Mosca, fino a Nizza.

TEMPERATURE *osservate in Europa al mattino.* 2 Sbre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Pietroburgo	+14 0	+ 3 0	Madrid	+27 0	+10 0
Stockholm	+24 0	+13 0	Lisbona	0	0
Christiansund	+15 0	+ 9 0	Trieste	+25 0	+24 0
Copenaghen	+21 0	+18 0	Venezia	+20 7	+21 0
Valentia	+17 2	+13 0	Milano	+31 8	+22 2
Amburgo	+23 4	+13 0	Torino	+28 4	+20 2
Berlino	+21 8	+16 0	Firenze	+32 8	+17 7
Vienna	+28 0	+18 0	Roma	+32 3	+19 5
Breslavia	+27 8	+12 0	Napoli	+29 4	+22 2
Cracovia	+26 0	+11 0	Cagliari	+31 0	+20 0
Hermanstadt	+14 0	+13 0	Palermo	+31 3	+17 0
Odessa	+24 0	+16 0	Siracusa	+30 0	+21 4
Parigi	+31 0	+16 0	Costantinopoli	+21 0	+19 0
Bordeaux	+31 0	+16 4	Algeri	+27 0	+21 0
Lione	+32 1	+16 0	Tunisi	+27 0	+19 0
Nizza	+31 0	+21 0	Malta	+30 0	+23 0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 702.5 3 pom. 701.7 9 pom. 702.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+21,3 +24,3 +21.2
Tensione del vapore in millimetri:
13.5 12.8 14.4
Umidità relativa in centesimi:
20 55 75
Vento: SW d. calma N d.
Stato atmosferico:
ser. s. r. ser. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +18 1; max. +25.1.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 5 +17.1

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 6 7bre 1886. — Nascere del *Sole* 5.58 — Meridia on 0.17 — Tramonto 6.36. — Nascere della *Luna* 2.22 sera. — Meridiano 7.49 sera. — Tramonto —.— sera. — Giorno della Luna 8.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

ESTINTA della 1838 *Obbligazioni* della Ferrovia Vittorio Emanuele *di lire 5 di rendita di capitale, estratte in Roma il 31 agosto 1886.*

(In ordine progressivo)

Lit.	N°	0561	al N°	4580	Obbligazioni	da L.	N° 100
»		40501	»	44800	id.	»	» 100
»		53901	»	54000	id.	»	» 100
»		77 01	»	78000	id.	»	» 100
»		1176 1	»	117680	id.	»	» 100
»		121 01	»	124100	id.	»	» 100
»		134901	»	134934	id.	»	» 34
»		1043 1	»	104140	id.	»	» 100
»		223701	»	223800	id.	»	» 100
»		253901	»	254000	id.	»	» 100
»		2 0771	»	2080 0	id.	»	» 100
»		8347 01	»	8348 0	id.	»	» 100
»		304301	»	304401	id.	»	» 100
»		4151 01	»	4214 0	id.	»	» 100
»		4251 01	»	4252 0	id.	»	» 100
»		4041 01	»	4042 0	id.	»	» 100
»		4831 01	»	4832 0	id.	»	» 100

Totale Obbligazioni N° 1038

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre 1886 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre successivo contro restituzione delle Obbligazioni stesse corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade col 30 settembre 1886, aventi i nn. 47 e 60

BORSE e COMMERCIO

settembre	Genova, £	Milano, £	Parigi, £
Rendita Italiana cont.	100 45	— —	100 70
» » fine	100 62	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2453 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	1038 —	— —	1005 —
» Ferrovie Merid.	771 —	769 —	770 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	324 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.	393 50	393 —	397 75
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1169 —
» Banca Gen. Roma	— —	664-63	— —
» Lanificio Rossi	— —	1235-37	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	325 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	294 —	— —
» Naz. Gen. Ital.	— —	233 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Ind. Min. Firenze	— —	— —	96 00
» Lanificio Rossi	— —	— —	— —
Cambio Londra - vista	25 38	— —	— —
» » lett.	25 38	— —	25 15
» Parigi - vista	100 33 33	— —	100 25
» lette »	100 33 33	— —	— —

Parigi, £		Berlino, £	
Mobiliare	179 50	Mobiliare	180 50
Lombarde	139 50	Austriache	289 —
Ferrovie Lombo-Austriache	112 —	Lombarde	177 50
Austriache	228 75	Cambio su Londra	20 31 5
Prestito Nazionale	862 —	Rendita Italiana	100 50 25
Ferrovie Romane	9 99 5	Mediterranee	217 50
Argentine Banzarole	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	40 95	Rendita Turca	14 25
Lotti turchi	40 75	Prestito Russo	100 50
Cambio su Londra	126 30	Prestito Russo	60 30
Rendita Austriaca	85 25	Argenti. per cent.	100 50
Id.	84 80	Dopo Borsa	405 50
Cambio su Amsterdam	21 7	Id.	200 —
Rendita Austriaca carta	118 30	Id.	172 50

Londra, £		Londra, £	
Consolidato inglese	101 —	Consolidato inglese	101 —
Rendita Italiana	99 1/8	Rendita Italiana	99 1/4
Spagnuolo	60 5/8	Argento fino	42 3/8
Turco	14 3/16	Versamenti all'estero alla Banca	
Egiziano del 1831	73 1/4	d'Inghilt. L. ster.	—.—
Imprese della Banca d'Inghil.	L. ster.		—.—

Parigi	3	4
Rendita fiana, ammort. vecchi	85 30	85 40
3 0/0 francese	83 50	83 80
3 0/0 nuovo	82 85	82 70
4 1/2 0/0 francese	109 87	109 97
Rendita Italiana 5 0/0	100 50	100 40
Ferrovie Meridionali	767 —	768 —
Cambio su Londra	25 28	25 28
Consolidato inglese	100 15/16	101 —
Obbligazioni Lombarde	324 —	324 50
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 30 agosto al 4 7bre. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 62	a 0 64	med. 0 63	—
Faggio	» 0 35	a 0 41	» 0 39	—
Noce	0 35	a 0 40	» 0 37	1/2
Ontano	» 0 36	a 0 39	» 0 37	1/2
Pioppo	» 0 32	a 0 34	» 0 32	—

In tutto mir. 10,300.

Fieno	L. 0 70	a 0 90	med.	L. 0 80
Paglia	» 0 50	a 0 60	»	» 0 55

In tutto mir. Fieno 7703. Paglia 8404.

BRÀ, 3 7bre. — Carne di vitello al ch. L. 1 35 — di bue al ch. 1 55 — Grano all'ett. 16 10 — Meliga 11 80 — Segale 10 75 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 33 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1ª q. 0 33 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 00 — Paste 1ª q. 0 55 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1° q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 45 — Burro 2 50 — Lardo 1 25 a 00 00 — Uova 0 70 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 15 a 00 00 al miriagr. — Legna forte a dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 75 a 00 00 — Paglia 0 47 00 00 — Canapa 1ª q., 7 75; 2ª q., 5 75.

NUOVA YORK.	1° 7bre	2 7bre
Farina da dollari	2 90 a 3 10	2 90 a 3 15
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 87 — c.	0 88 — c.
Id. 7bre »	0 85 3/4 »	0 87 1/2 »
Id. ottobre »	0 86 1/2 »	0 89 1/8 »
Id. 9bre »	0 91 — »	0 93 3/4 »
Id. primav. »	0 96 — »	0 97 — »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	51 —	50 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5.25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'adottano anche piemontesi. La cauzione vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale nella stazione di Irimento del peso di 77/78 Pottolitro:

	2 7bre	3 7bre
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» 23 75	» 23 —
9bre	» 23 75	» 23 25
4 da 9bre	» 22 75	» 23 50
4 primi	» 23 75	» 24 50
	Mercato fermo	Mercato fermo

SAVIGLIANO, dal 30 agosto al 4 7bre. — Prezz. 1° q. L. 16 05 all'ettolitro; 2° q., 00 00 — Ries 31 00 a 00 00 — Granturco 1° q., 11 35; 2° q., 00 00 — Segale 11 80 a 00 00 — Vino 1° q., 67 50 all'ettolitro; 2° q., 54 00 — Pane 1° q., 0 30 al chilogramma; 2° q., 0 26 — Farina di frum. 1° q., 0 35; 2° q., 0 31 — Farina di granoturco 0 20 a 00 00 — Paste 1° q., 0 65; 2° q., 0 50 — Carni di vitello 1 20 a 00 00 — Carne di bue 1 11 a 00 00 — Burro 2 25 a 00 00 — Lardo 1 25 a 00 00 — Uova 0 70 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 15 a 00 00 al miriagr. — Legna forte a dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 75 a 00 00 — Paglia 0 47 00 00 — Canapa 1ª q., 7 75; 2ª q., 5 75.

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.